



CONFINDUSTRIA
Bergamo

Bergamo nelle catene globali del valore: commercio, investimenti e presenze multinazionali nel 2024

A cura del Centro Studi | maggio 2025

Indice dei contenuti

Executive summary	1
1. L'interscambio commerciale nel 2024 a Bergamo.....	2
1.1 Export.....	2
1.2 Import.....	15
2. La propensione all'internazionalizzazione	19
3. La partecipazione alle catene globali del valore.....	22
4. Focus: il mercato USA	27

Executive summary

- Nel 2024 le esportazioni della provincia di Bergamo hanno raggiunto i **20,6 miliardi di euro**, registrando una flessione dello 0,4% rispetto al 2023, in linea con il dato nazionale.
- La performance dell'export bergamasco si è mantenuta in linea con l'andamento dell'import mondiale di beni, contribuendo a stabilizzare la quota di mercato globale della provincia.
- L'export ha evidenziato **andamenti eterogenei a livello settoriale**: in difficoltà la metalmeccanica, in particolare la metallurgia (-7,7%) e i mezzi di trasporto (-5,7%); il settore chimico ha segnato un forte recupero nella seconda parte dell'anno, dopo la contrazione del 2023. In flessione gomma-plastica e tessile, sebbene con segnali di ripresa nel secondo semestre.
- La **Germania** si conferma il primo mercato di destinazione (3,4 mld €), nonostante il calo causato dal rallentamento del settore industriale (-2,5%). Crescite significative in **Spagna e Regno Unito**, a cui si aggiungono da qualche anno nuovi mercati quali il **Messico** (+22%), l'**Arabia Saudita** (+24%) e gli **Emirati Arabi Uniti** (+32%). Contrazioni rilevanti verso **Stati Uniti** (-5,8%) e **Cina**, quest'ultima in stallo per il terzo anno consecutivo.
- Le importazioni sono cresciute del **2,5%**, raggiungendo **13,7 miliardi di euro**, segnalando una moderata ripresa della domanda industriale nella seconda metà dell'anno, con aumenti particolarmente rilevanti nei comparti chimico-farmaceutico e alimentare.
- La **bilancia commerciale** è risultata nel 2024 in attivo per **6,9 miliardi di euro**, in lieve calo rispetto al 2023 e pari al **17% del valore aggiunto** provinciale.
- La manifattura bergamasca si conferma profondamente integrata nelle **catene globali del valore (GVC)**: si registrano 396 imprese bergamasche che controllano oltre 1.100 unità produttive estere in 83 paesi; viceversa, 201 imprese manifatturiere bergamasche sono controllate da gruppi o aziende estere e occupano in Italia circa 34.000 addetti e generano ricavi per 19 miliardi di euro. Queste ultime mostrano inoltre performance economiche migliori rispetto a quelle a controllo nazionale.
- L'export manifatturiero verso gli **Stati Uniti d'America** è risultato in calo nel 2024, ma è **fortemente cresciuto negli ultimi 15 anni** (+274%), rendendo il paese stabilmente il terzo mercato di destinazione per i beni bergamaschi. Alcuni comparti sono maggiormente esposti verso gli USA, in particolare le **bevande, gli altri mezzi di trasporto e la metallurgia**: soprattutto nel caso di quest'ultima, nonostante il già forte calo del 2024, è da monitorare l'impatto dei dazi. Gli Stati Uniti d'America sono il paese con il maggior numero di unità locali (134) controllate da imprese o gruppi manifatturieri bergamaschi (111), a sottolineare l'importanza strategica di questo mercato e il suo presidio diretto.

1. L'interscambio commerciale nel 2024 a Bergamo

1.1 Export

Nel 2024, le esportazioni della provincia di Bergamo hanno raggiunto i 20,6 miliardi di euro, registrando una lieve flessione dello 0,4% su base annua, la prima variazione negativa dal 2020 (Figura 1). Il calo dei prezzi alla produzione della manifattura (-1,0%) riflette sia l'attenuazione delle pressioni sui costi delle materie prime e dell'energia, sia una domanda debole. Ne consegue che i valori a prezzi correnti risultino simili a quelli deflazionati, con un impatto contenuto sul dato complessivo: secondo le prime stime di Prometeia, la variazione in termini reali delle esportazioni bergamasche si è attestata anch'essa a -0,4%.

Bergamo si conferma la quinta provincia italiana per valore dell'export (Figura 3), con una performance in linea con la media nazionale (-0,4%) e lievemente inferiore rispetto a quella lombarda (+0,6%). Tra le prime dieci province esportatrici si distinguono Firenze e Arezzo (rispettivamente +21% e +26%). All'interno della regione si segnalano risultati molto positivi per Lodi (+21%) e Monza Brianza (+5,8%), mentre Varese (-7,2%) e Brescia (-2,1%) evidenziano le contrazioni più marcate.

L'andamento medio annuo cela una dinamica infra-annuale disomogenea (Figura 2): a un primo trimestre molto negativo (-5,6%), è seguita una ripresa nel terzo e quarto trimestre (+3,0% e +2,7%).

Per i soli prodotti manifatturieri, la variazione annuale a prezzi correnti è stata pari a -0,8%; a prezzi costanti, il primo trimestre ha segnato un calo del 3,5%, mentre il terzo ha evidenziato una ripresa del 3,3%. Il secondo trimestre è risultato stabile (-0,3%) e il quarto in moderata crescita (+1,8%).

La dinamica dell'export risulta coerente con l'andamento della produzione industriale, con segnali di miglioramento concentrati nell'ultima parte dell'anno, seppur le variazioni tendenziali si collochino su un livello maggiore, sintomo della maggior competitività delle imprese internazionalizzate, specialmente in uno scenario di bassa domanda interna.

Figura 1 – Bergamo, andamento annuale dell'export

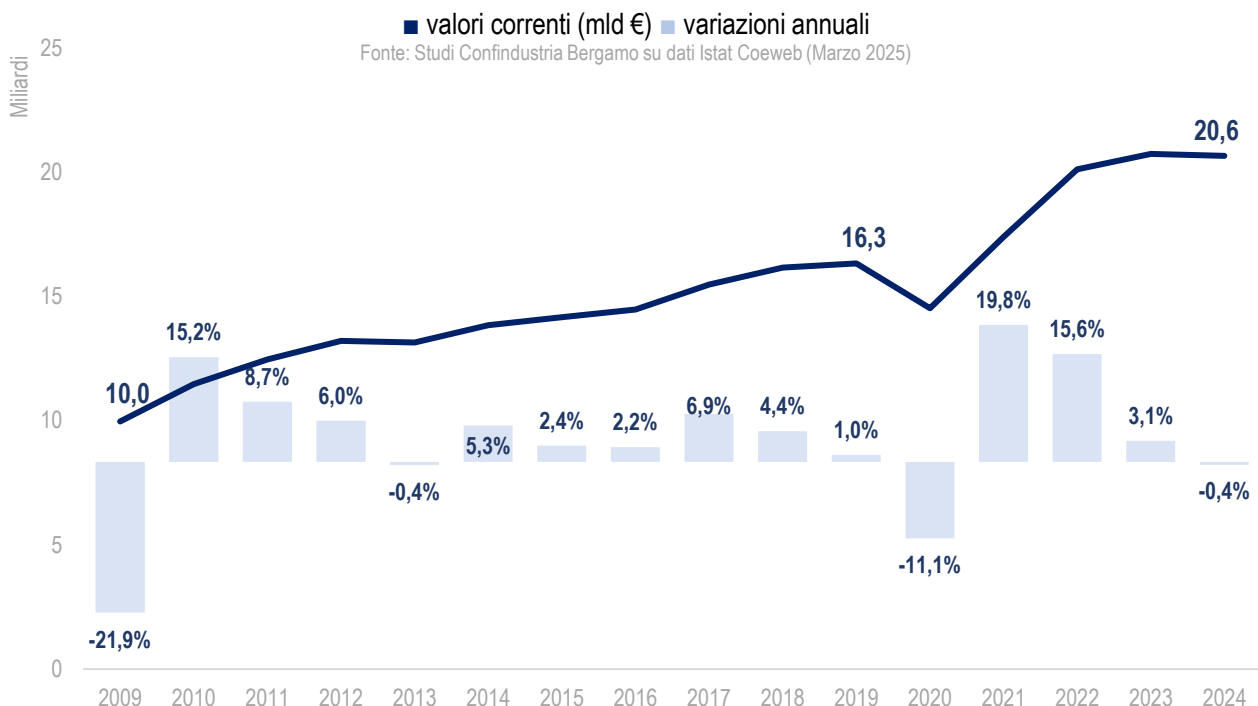


Figura 2 – Bergamo, andamento trimestrale dell'export

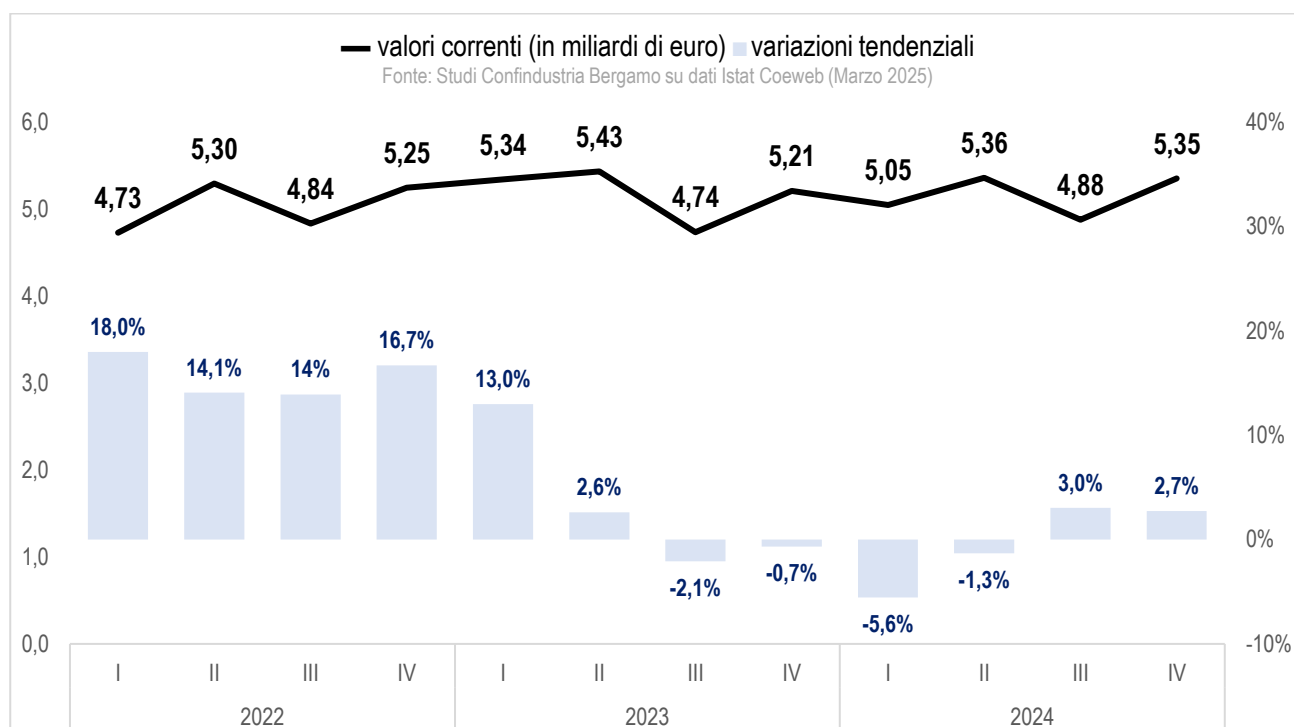
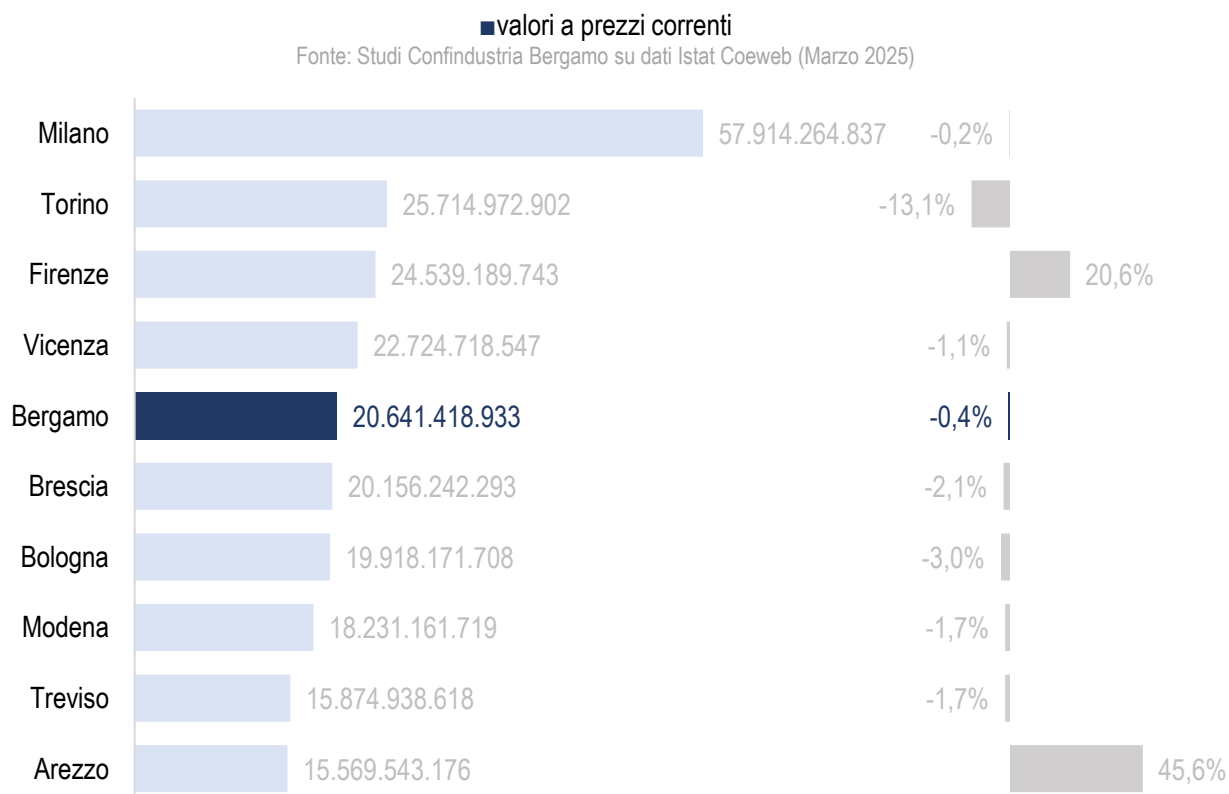


Figura 3 – Top 10 province italiane per export (2024)



I principali settori per valore dell'export si confermano i macchinari (4,9 miliardi di €; Figura 4), i prodotti chimici (3,2 miliardi di €), la metallurgia e la gomma-plastica (entrambi 1,6 miliardi), e le apparecchiature elettriche (1,5 miliardi), che superano marginalmente il comparto automotive.

L'analisi settoriale evidenzia andamenti eterogenei: per quanto riguarda il primo dei tre comparti della metalmeccanica, la meccatronica mostra una sostanziale stabilità (-0,1%), grazie al buon andamento delle apparecchiature elettriche, che compensa il calo dei macchinari. La tenuta della meccatronica si lega anche alla diversificazione geografica, con crescite in Spagna (+8,3%), Arabia Saudita (+23%) e Messico (+32%), confermando un orientamento strategico già in atto nel 2023.

In calo invece la metallurgia (-7,7%) e i mezzi di trasporto (-5,7%), penalizzati dalla contrazione del mercato tedesco, principale destinazione, dove si rilevano flessioni di circa il 10% per questi comparti. Per la metallurgia, il forte calo delle esportazioni verso gli Stati Uniti (-32%) – in particolare per tubi e profilati cavi – ha riportato i valori ai livelli del 2022, solo in parte compensati dalla crescita verso gli Emirati Arabi Uniti (+38%). Anche il comparto automotive risente della crisi del settore in Europa, dove la produzione industriale ha segnato un -8%.

In linea con i dati sulla produzione industriale, anche gomma-plastica (-3,8%) e tessile (-3,7%) risultano in contrazione, nonostante segnali di recupero nella seconda metà dell'anno; entrambi i comparti risentono della debolezza della manifattura tedesca.

Il settore chimico rappresenta un'eccezione positiva, con un incremento annuo del +6,4%, frutto di un rimbalzo nella seconda parte dell'anno (+13% e +17% nei due ultimi trimestri), dopo una prima fase negativa. Il recupero annulla le perdite del 2023 e porta l'export del settore a livelli record evidenziando la notevole capacità competitiva delle imprese bergamasche del settore, in uno scenario ancora condizionato da prezzi dell'energia più elevati rispetto ai competitor.

Sembra pertanto che per la chimica sia, al momento, scongiurato il rischio di perdita significativa di quote di mercato che si prospettava alla fine dello scorso anno, seppur con importanti distinguo in base al comparto. Il dato generale nasconde difatti andamenti differenziamenti in base alla tipologia di prodotto. In negativo le fibre sintetiche e artificiali (-9%), che confermano le difficoltà del settore già emerse nel 2023 (-16%). Positivi invece gli altri comparti, in primis la chimica di base (+9%) che rappresenta il principale prodotto chimico della manifattura bergamasca: l'andamento, seppur molto positivo, non compensa la perdita avvenuta nel 2023 e si colloca su valori inferiori rispetto al 2022. Prosegue invece il percorso di crescita del comparto saponi, detersivi e cosmetici (+6%) e degli agrofarmaci (+5%), seppure questi ultimi pesino solo per il 4% del totale delle esportazioni di prodotti chimici.

Anche guardando ai principali mercati di sbocco, prevalgono i segni positivi, seppur con magnitudo differenti: la Germania, primo mercato con un valore di 725 milioni di € di prodotti chimici esportati, registra uno straordinario +19% e compensa ampiamente le perdite registrate nel corso del 2023. La crescita verso il mercato tedesco è diffusa a tutti i comparti, specialmente la cosmetica (+32%) e la chimica di base (+20%), che rimbalza dal 2023. Positivo anche l'andamento in USA (+8%), che ritorna sui valori del 2022 grazie al forte incremento anche in questo caso della chimica di base; Spagna (+8%) e Svizzera (+19%) proseguono il loro trend di crescita.

La Germania, primo mercato di destinazione per i prodotti chimici bergamaschi (725 milioni di euro), cresce del +19%, compensando ampiamente le perdite dell'anno precedente. La ripresa coinvolge tutti i comparti, in particolare la cosmetica (+32%) e la chimica di base (+20%). Anche gli USA (+8%), la Spagna (+8%) e la Svizzera (+19%) mostrano segnali positivi.

Figura 4 – Bergamo, i primi dieci settori nella composizione dell'export (2024)

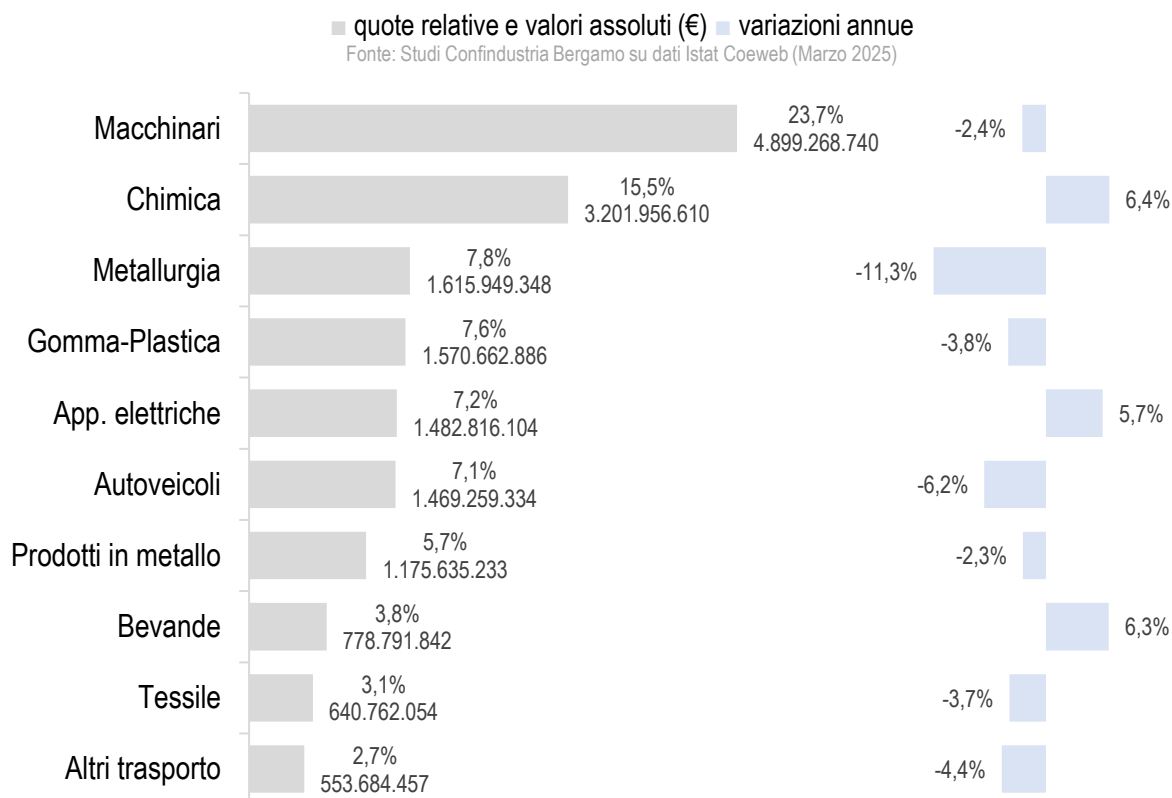
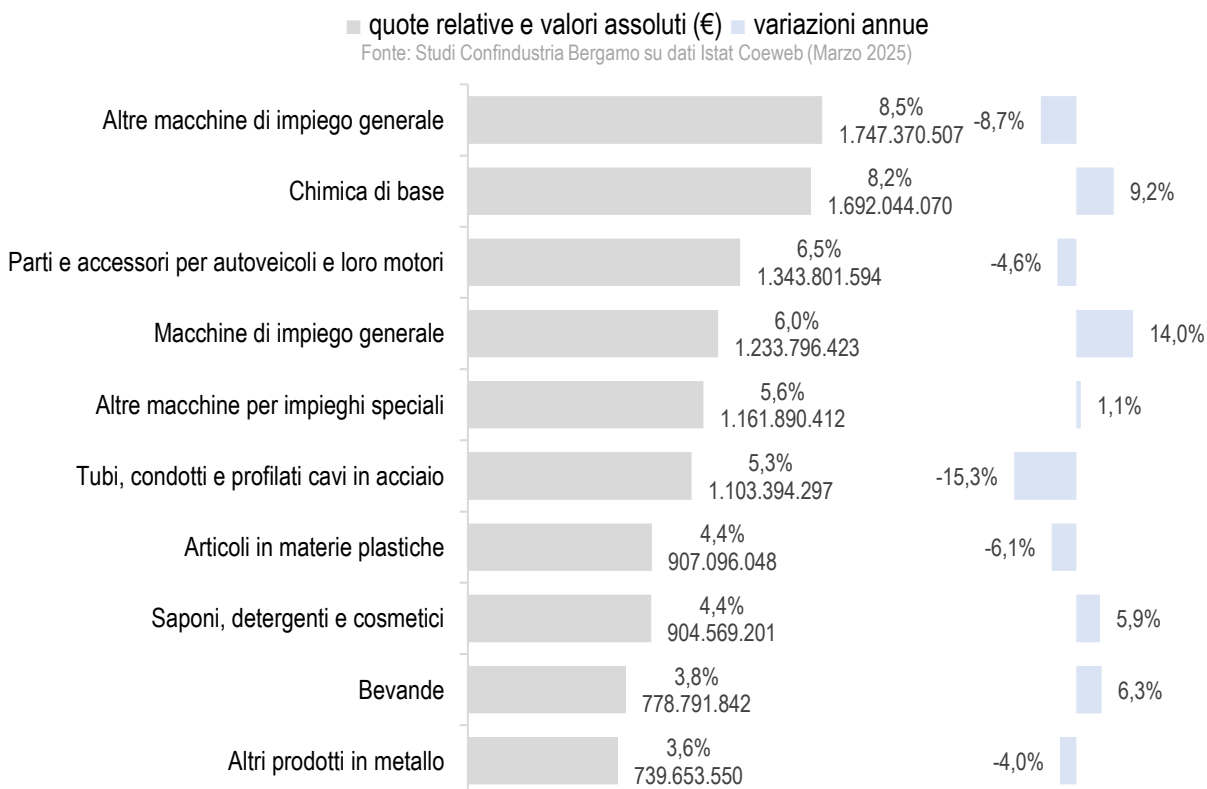


Figura 5 – Bergamo, i primi dieci comparti nella composizione dell'export (2024)



Box 1: La destinazione delle esportazioni nel 2024 dei quattro principali settori

Paese	Macchinari		
	v.a. (mln €)	Quota %	Var. annuale
Germania	645	13,1%	-10,2%
Francia	415	8,5%	-2,5%
Stati Uniti	410	8,4%	-1,8%
Spagna	195	4,0%	+7,3%
Arabia Saudita	189	3,8%	+26,8%
Mondo	4.900	100%	-2,4%

Paese	Chimica		
	v.a. (mln €)	Quota %	Var. annuale
Germania	725	22,6%	+19,2%
Francia	320	10,0%	-2,7%
Stati Uniti	247	7,7%	+8,0%
Spagna	209	6,5%	+8,0%
Svizzera	168	5,2%	+18,6%
Mondo	3.202	100%	+6,4%

Paese	Metallurgia		
	v.a. (mln €)	Quota %	Var. annuale
Stati Uniti	200	12,4%	-40,4%
Germania	158	9,8%	-17,7%
EAU	90	5,6%	+36,9%
Francia	79	4,9%	-6,6%
Canada	75	4,6%	+63,9%
Mondo	1.616	100%	-11,3%

Paese	Gomma Plastica		
	v.a. (mln €)	Quota %	Var. annuale
Germania	423	26,9%	-6,1%
Francia	208	13,2%	-2,7%
Svizzera	85	5,4%	-4,0%
Spagna	76	4,8%	+0,3%
Stati Uniti	73	4,6%	+8,1%
Mondo	1.570	100%	-3,8%

L'analisi geografica delle esportazioni per settore evidenzia una marcata eterogeneità. Nel comparto dei macchinari, l'incremento delle esportazioni nel 2024 è riconducibile principalmente all'espansione della domanda da mercati più recenti, quali Spagna e Arabia Saudita, mentre le principali destinazioni tradizionali registrano flessioni, in particolare la Germania (-10,2%).

Nel settore chimico, la crescita è sostenuta dalla ripresa delle vendite di chimica di base e cosmetici verso Germania, Stati Uniti, Spagna e Svizzera, dopo la contrazione del 2023. L'unica eccezione è rappresentata dalla Francia, dove si rileva un calo dei valori esportati.

Le esportazioni metallurgiche hanno beneficiato di una significativa espansione in mercati extraeuropei, come Emirati Arabi Uniti (+37%), Canada (+64%), Kuwait e Turchia (rispettivamente sesto e settimo mercato per valore), mentre si osservano forti riduzioni verso Stati Uniti (-40%), Germania (-18%) e Regno Unito (-16%), principalmente per la componente di tubi e profilati in acciaio.

Nella gomma-plastica, comparto altamente concentrato (oltre il 50% delle esportazioni è diretto ai primi quattro mercati), l'andamento appare complessivamente debole: tra i primi 15 Paesi, l'unico segnale positivo di rilievo è rappresentato dagli Stati Uniti (+8%).

Guardando ai partner commerciali (Figura 6) la Germania si conferma il principale mercato di sbocco dell'export orobico (3,4 miliardi di €), seguito da Francia (2,1 miliardi di €) e Stati Uniti (1,9 miliardi di €).

Nel 2024 le esportazioni manifatturiere verso la Germania sono diminuite del 2,5%¹, un dato comunque migliore rispetto alla media nazionale (-4,9%) e mondiale (-3,7%)², in uno scenario in cui la manifattura tedesca che ha registrato una perdita dei volumi produttivi di circa il 4,7%.

Contrazioni significative si sono registrate anche per gli altri due principali mercati, Francia e Stati Uniti (rispettivamente -5,2% e -5,8%): per quest'ultimo, in particolare, si arresta dunque la forte crescita che si evidenziava a partire dal 2010 e per cui suscita preoccupazione, in prospettiva, l'introduzione dei dazi doganali.

Al contrario, si rilevano una performance positiva di crescita dell'export verso la Spagna (+5,7%) e il Regno Unito (+8,1%), che torna a crescere dopo anni di stagnazione: nel 2023 le esportazioni verso il mercato britannico erano ancora ai livelli del 2014, a fronte di una crescita del 50% verso il resto del mondo.

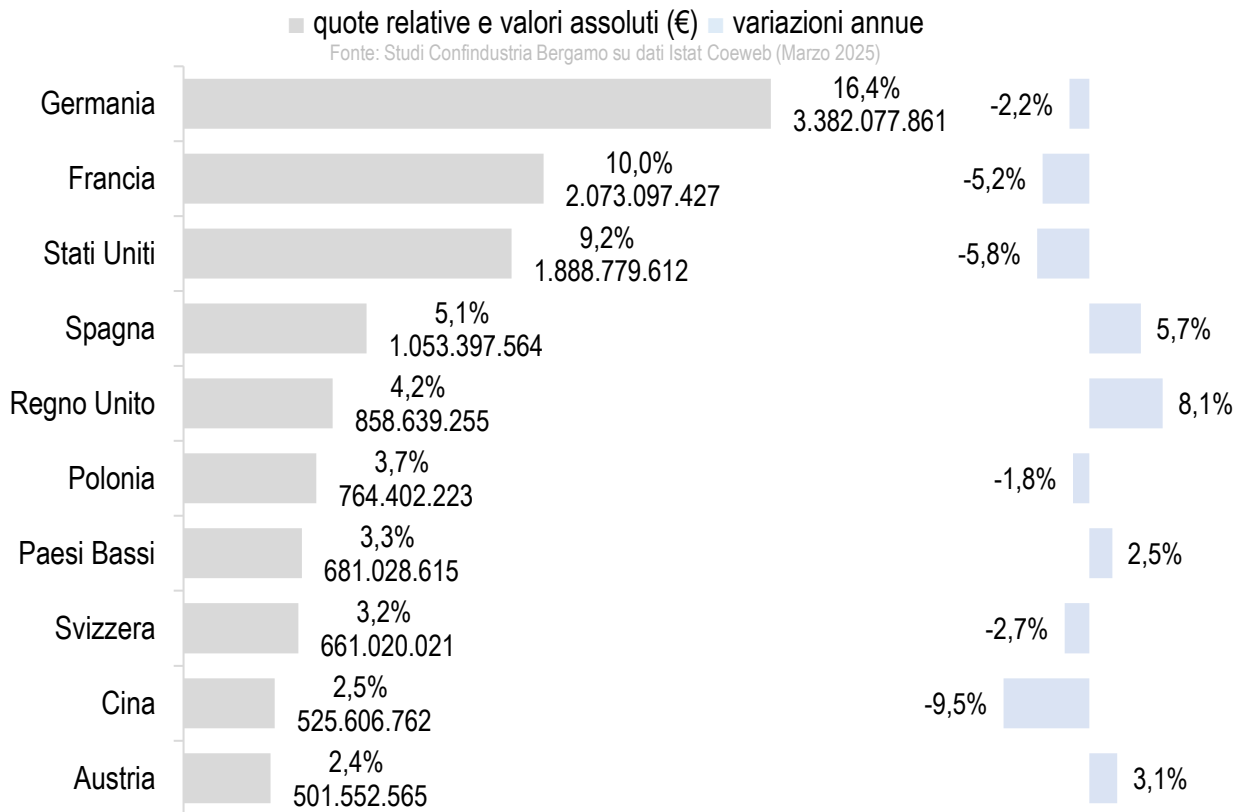
Il mercato cinese continua a evidenziare una bassa dinamica, e per il terzo anno consecutivo si colloca all'ultimo posto per quanto riguarda la performance tra le prime dieci destinazioni. Ciò può essere dovuto sia alla bassa domanda interna, al calo dei consumi e al rallentamento nel settore delle costruzioni che si sta verificando nel paese asiatico, sia a una diversa strategia di vendita delle imprese sulla considerazione di fattori geopolitici.

Tra i mercati emergenti si segnalano Messico (+22%), Arabia Saudita (+24%) ed Emirati Arabi Uniti (+32%), trainati in particolare da macchinari e metallurgia. Per questi Paesi, le crescite risultano strutturali, con incrementi cumulati rispetto al 2019 pari a +101%, +68% e +142%.

¹ Il dato differisce da quanto mostrato in Figura 6, che rappresenta l'andamento di tutte le esportazioni verso la Germania e non solo quelle di beni manifatturieri.

² Fonte: Destatis. Importazioni di beni ad esclusione del gruppo industriale energia.

Figura 6 – Bergamo, i primi dieci Paesi nella composizione dell'export (2024)



Box 2: La composizione delle esportazioni nel 2024 verso i tre principali mercati di destinazione

Comparto	Germania			Mondo		
	v.a. (mln €)	Quota %	Var. annuale	v.a. (mln €)	Quota %	Var. annuale
20.1 Chimica di base	550	15,4%	19,8%	1.692	8,2%	+9,2%
29.3 Parti e accessori autoveicoli	430	14,6%	-10,6%	1.344	6,5%	-4,6%
22.1 Articoli in gomma	261	7,3%	-4,6%	664	3,2%	-0,5%
28.1 Macchine di impiego generale	252	7,1%	-4,6%	1.234	6,0%	+14,0%
28.2 Altre macchine di impiego generale	233	6,0%	-12,4%	1.747	8,5%	-8,7%

Comparto	Francia			Mondo		
	v.a. (mln €)	Quota %	Var. annuale	v.a. (mln €)	Quota %	Var. annuale
28.2 Altre macchine di impiego generale	220	10,6%	-3,6%	1.747	8,5%	-8,7%
22.2 Articoli in materie plastiche	174	8,4%	-5,0%	907	4,4%	-6,1%
25.9 Altri prodotti in metallo	137	6,6%	-4,4%	740	3,6%	-4,0%
20.4 Saponi, detergenti e cosmetici	117	5,6%	+10,2%	905	4,4%	+5,9%
20.1 Chimica di base	112	5,4%	-8,4%	1.692	8,2%	+9,2%

Comparto	Stati Uniti			Mondo		
	v.a. (mln €)	Quota %	Var. annuale	v.a. (mln €)	Quota %	Var. annuale
11.0 Bevande	362	19,2%	10,1%	779	3,8%	6,3%
24.2 Tubi, condotti e profilati in acciaio	153	8,1%	-43,6%	1.103	5,3%	-15,3%
20.4 Saponi, detergenti e cosmetici	143	7,6%	-11,7%	905	4,4%	+5,9%
28.2 Altre macchine di impiego generale	112	5,9%	-13,4%	1.747	8,5%	-8,7%
28.9 Altre macchine per impieghi speciali	111	5,9%	-0,1%	1.162	5,6%	1,1%

L'andamento complessivo delle esportazioni verso un determinato Paese è profondamente condizionato, oltre che da fattori esogeni che coinvolgono tutto il sistema produttivo, dai settori e dalle filiere maggiormente coinvolte.

La contrazione dell'export verso la Germania riflette le difficoltà dell'industria metalmeccanica tedesca, in particolare del comparto automotive. Il settore della gomma risulta penalizzato per effetto della sua integrazione nella filiera automobilistica, mentre la chimica di base mostra segnali di ripresa, superate parzialmente le criticità legate al costo dell'energia.

In Francia, la generalizzata riduzione dell'export coinvolge quasi tutti i settori, ad eccezione di saponi e cosmetici (+10,2%) e, in misura minore, del tessile-moda (+3,2%).

Negli Stati Uniti prevalgono segnali negativi, con cali diffusi e più marcati rispetto alla media del comparto. In particolare, le esportazioni di tubi, condotti e profilati in acciaio segnano un crollo del 43%, tornando ai livelli del 2022. Si distingue come unica eccezione positiva il comparto delle bevande (+10,1%), per cui gli USA rappresentano circa il 50% del valore esportato dalla provincia.

Infine, l'andamento dell'export bergamasco nel 2024 è risultato sostanzialmente allineato con la dinamica dell'import mondiale di beni, a esclusione del secondo trimestre, con variazioni tendenziali simili per quasi tutto l'anno (Figura 7).

La quota dell'export bergamasco sull'import mondiale si attesta allo 0,116%, leggermente inferiore alla media storica (2012-2024) dello 0,117% (Figura 8). Tuttavia, si osserva un progressivo allontanamento da tale valore medio a partire dal 2020, ad eccezione dei trimestri centrali del 2021. Il 2022 ha rappresentato l'anno più critico, penalizzato dalla crisi energetica in Europa, mentre il 2023 ha mostrato un recupero significativo, poi arrestatosi nel 2024. In un contesto globale caratterizzato da instabilità economica e geopolitica, questo indicatore rappresenta una variabile chiave per valutare la capacità delle imprese bergamasche di adattarsi alla riconfigurazione delle catene globali del valore e alla loro competitività sui mercati globali.

Figura 7 – La performance dell'export bergamasco

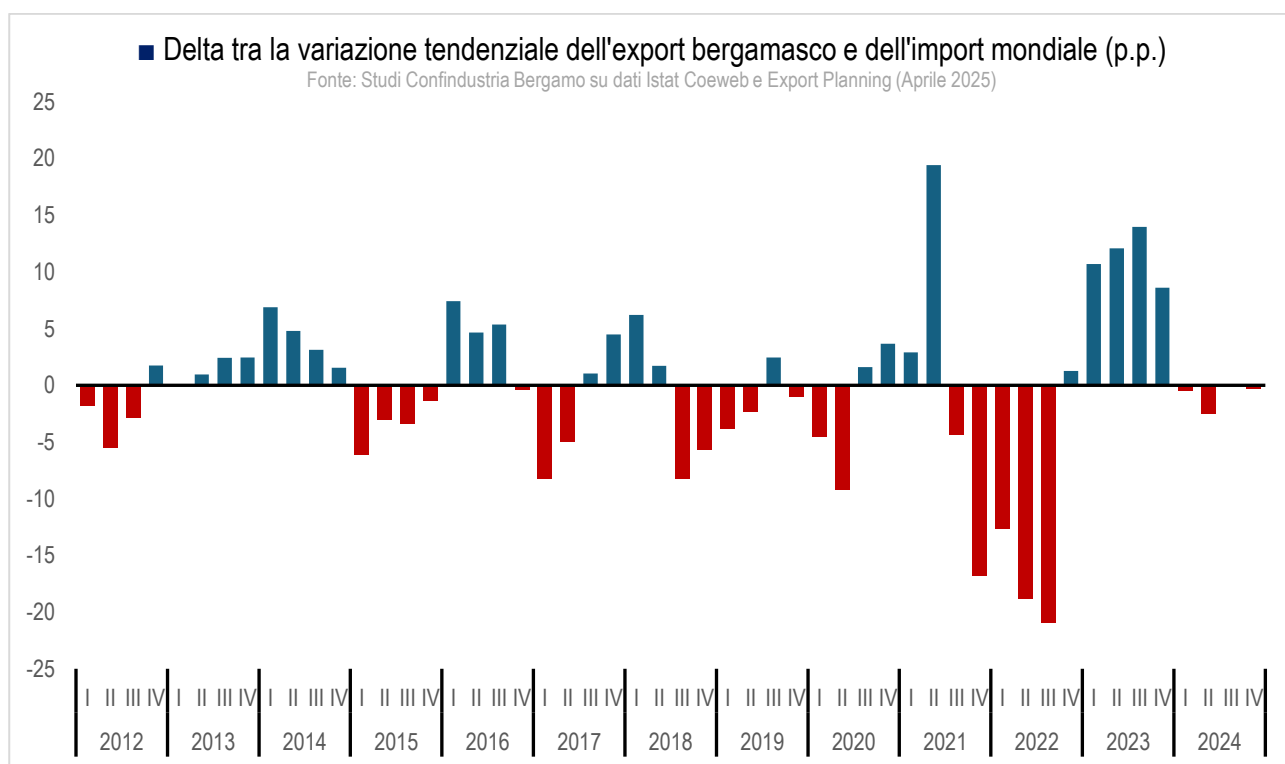
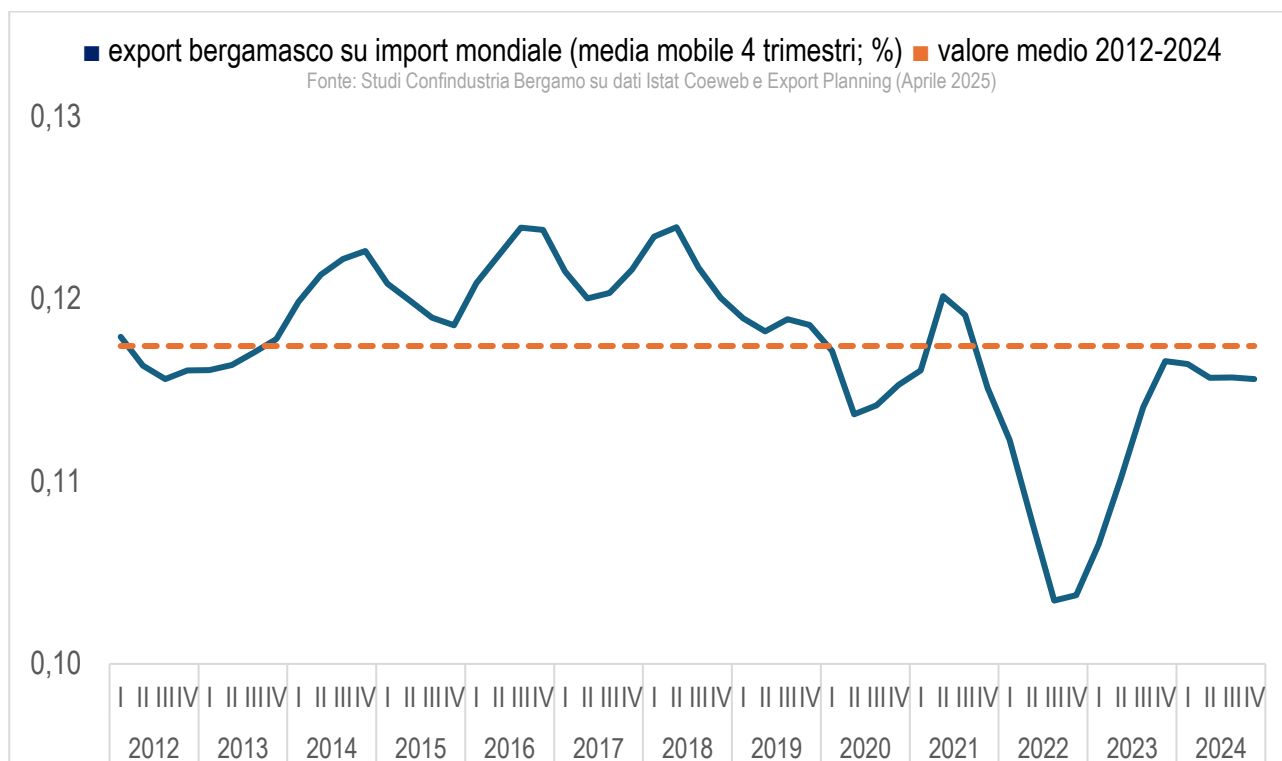


Figura 8 – Il peso dell'export bergamasco a livello mondiale



L'Economic Complexity Index (ECI)³ è un indicatore che nella letteratura economica è stato sviluppato per misurare la complessità economica di un paese o territorio, ossia la quantità e il grado di sofisticazione delle conoscenze produttive incorporate nel suo sistema economico, valutate sulla base della varietà e della rarità dei beni che esso riesce a esportare in modo competitivo.

La costruzione dell'indice si fonda su due concetti centrali: la diversificazione produttiva di un paese o territorio e l'ubiquità dei prodotti esportati. Il principio di base è che un'economia che esporta numerosi beni differenti (alta diversificazione), e in particolare beni esportati da pochi altri paesi (bassa ubiquità), dispone di un sistema produttivo complesso, sostenuto da un ampio e articolato insieme di competenze tecnologiche e conoscenze tacite. L'ECI, inoltre, incorpora anche l'informazione relativa alla struttura globale delle esportazioni, premiando quei paesi che esportano prodotti a bassa ubiquità tipicamente associati a economie altamente diversificate. Questo implica che per determinare la complessità di un sistema economico non è sufficiente esportare dei beni rari, ma anche che tali prodotti provengano da sistemi produttivi altrettanto complessi e avanzati.

A differenza degli indicatori macroeconomici tradizionali, l'ECI non si propone di quantificare la produzione complessiva, bensì di valutare la complessità delle capacità sottostanti tale produzione. Esso è quindi un indicatore della conoscenza incorporata nel tessuto economico, fondato sull'assunto che ogni bene esportabile richiede una combinazione specifica di competenze, tecnologie e infrastrutture. Tali capacità sono per loro natura tacite, interdipendenti e non facilmente trasferibili. Pertanto, analizzare l'insieme dei prodotti che un paese o territorio riesce a esportare con successo equivale a dedurre indirettamente la struttura delle competenze produttive

³ Hidalgo, C. A. & Hausmann, R. The building blocks of economic complexity. PNAS 106, 10570–10575 (2009); Hausmann, R. et al. The atlas of economic complexity: Mapping paths to prosperity. (MIT Press, 2014).

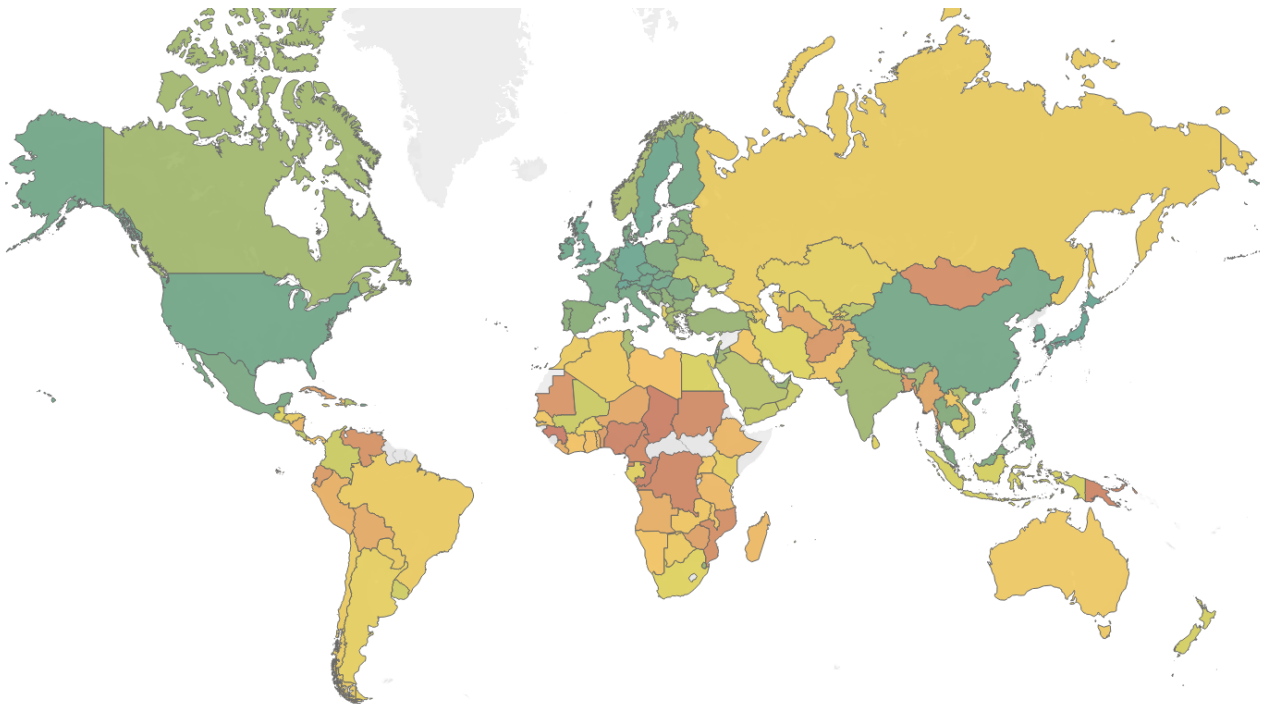
sottostanti.

Il nesso tra complessità economica e competitività sui mercati internazionali è evidente: quanto più sofisticato è il portafoglio di capacità di un paese, tanto maggiore sarà il suo potenziale di crescita, di diversificazione produttiva e di innovazione tecnologica. È stato dimostrato che l'ECI ha la capacità di predire l'andamento di numerose variabili macroeconomiche, quali il livello di reddito, la crescita economica e la disuguaglianza. Paesi o territori con un ECI elevato presentano una maggiore probabilità di espandere la propria base produttiva verso beni ad alto valore aggiunto, innescando dinamiche di sviluppo e avanzamento strutturale.

Dal processo di calcolo dell'ECI è inoltre possibile ricavare il Product Complexity Index (PCI), misura analoga ma riferita ai beni: ad alti valori di questo indicatore, pertanto, si associano prodotti complessi che solo pochi paesi, principalmente diversificati e avanzati, riescono a produrre; viceversa, un basso valore indica beni che quasi tutti i paesi sono in grado di esportare, tendenzialmente materie prime e prodotti agricoli.

Secondo le elaborazioni dell'Harvard Growth Lab - Atlas of Economic Complexity⁴, nel 2023 il paese con il maggior ECI è stata la Svizzera, che ha sempre occupato le prime tre posizioni a partire dal 2000, seguita da quattro economie asiatiche: Giappone, Singapore, Corea del Sud e Taiwan. Seguono Germania (6°), Regno Unito (7°) e altri sei paesi appartenenti all'Unione Europea prima di trovare gli Stati Uniti (14°) e la Cina (15°). L'Italia si colloca al 18° posto sui 145 paesi considerati⁵, con poche variazioni nel suo ranking negli ultimi 20 anni.

Figura 9 - Economic Complexity Index (2023)



⁴ Growth Lab at Harvard University. "The Atlas of Economic Complexity." Web application. Harvard Kennedy School, 2024. <https://atlas.hks.harvard.edu>

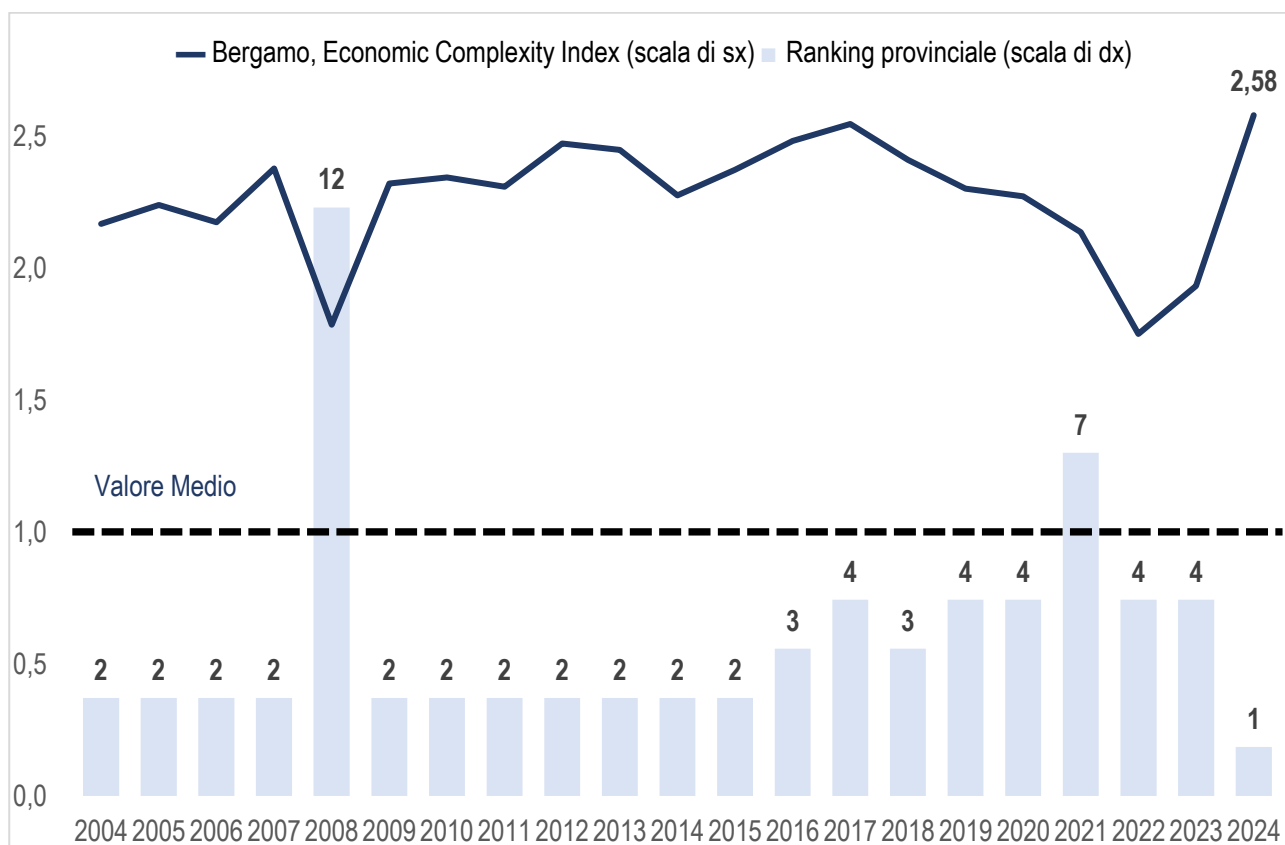
⁵ Sono inclusi solo i paesi con popolazione superiore a un milione, esportazioni superiori a un miliardo di dollari e con informazioni su PIL e commercio estero affidabili. Per la classificazione dei prodotti è utilizzata la nomenclatura HS 1992.

Secondo il PCI i prodotti più complessi da produrre nel 2023 sono stati i sali di acidi ossometallici o perossometallici, seguiti dalle lastre e pellicole fotografiche e da lastre, fogli e lamine di nichel; viceversa i prodotti meno complessi sono lo stagno, il cotone e l'uranio.

Nel calcolo seguente è riportato un esercizio simile, riferito solamente alle province italiane: pertanto, i risultati qui ottenuti non determinano il grado di complessità di ciascuna provincia a livello globale, bensì mostrano quali tra queste siano in grado di esportare i prodotti più complessi per l'industria italiana, e, conseguentemente, il grado di conoscenza implicita presente nel tessuto economico.

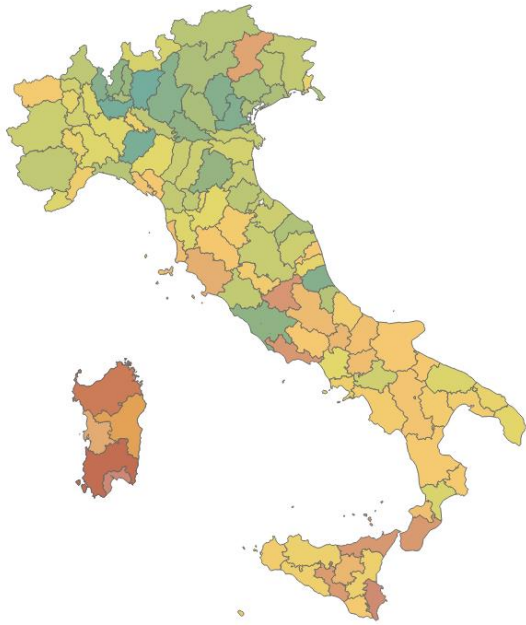
Negli ultimi 20 anni Bergamo si è sempre collocata tra le prime quattro province per quanto riguarda il valore di ECI, a esclusione dei due anni di maggiore crisi (2009; 2020). Nello specifico, nel 2024 Bergamo ha ottenuto un valore pari a 2,58⁶, il maggiore che abbia mai registrato in questo arco temporale, collocandosi per la prima volta al primo posto del ranking provinciale italiano.

Figura 10 - La complessità economica delle province italiane (2024)



⁶ Si è utilizzata una scala con un potenziale valore minimo pari a 0 e un valore medio pari a 1

ECI, il ranking delle province italiane (2024)



Provincia	ECI (2024)
Bergamo	2,58
Milano	2,50
Piacenza	2,41
Padova	2,19
Vicenza	2,10
Varese	2,10
Teramo	2,10
Brescia	2,05
Roma	1,89
Mantova	1,84

1.2 Import

Nel 2024, le importazioni della provincia di Bergamo hanno raggiunto un valore di 13,7 miliardi di euro, registrando un incremento del 2,5% su base annua. Tale crescita segue una marcata contrazione osservata nel 2023, conseguente al ridimensionamento dei prezzi delle materie prime e dell'energia, dopo anni di espansione sostenuta dai rincari nei costi (Figura 11).

La dinamica tendenziale ha mostrato un'accelerazione nella seconda metà dell'anno (Figura 12), favorita anche da un confronto con un quarto trimestre 2023 particolarmente debole. Questo rimbalzo segnala una ripresa della domanda industriale, con un'intensificazione degli approvvigionamenti in vista dell'inizio del 2025.

Figura 11 – Bergamo, andamento annuale dell'import

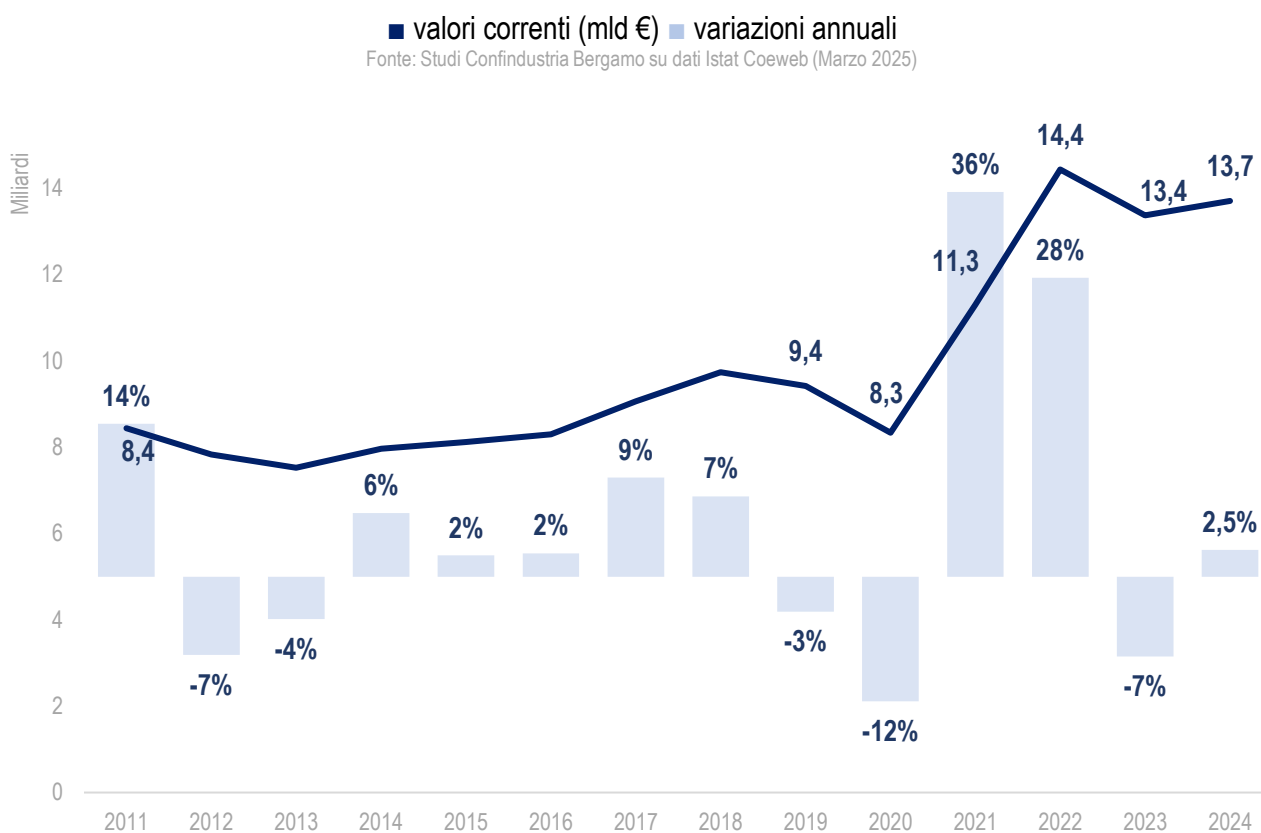
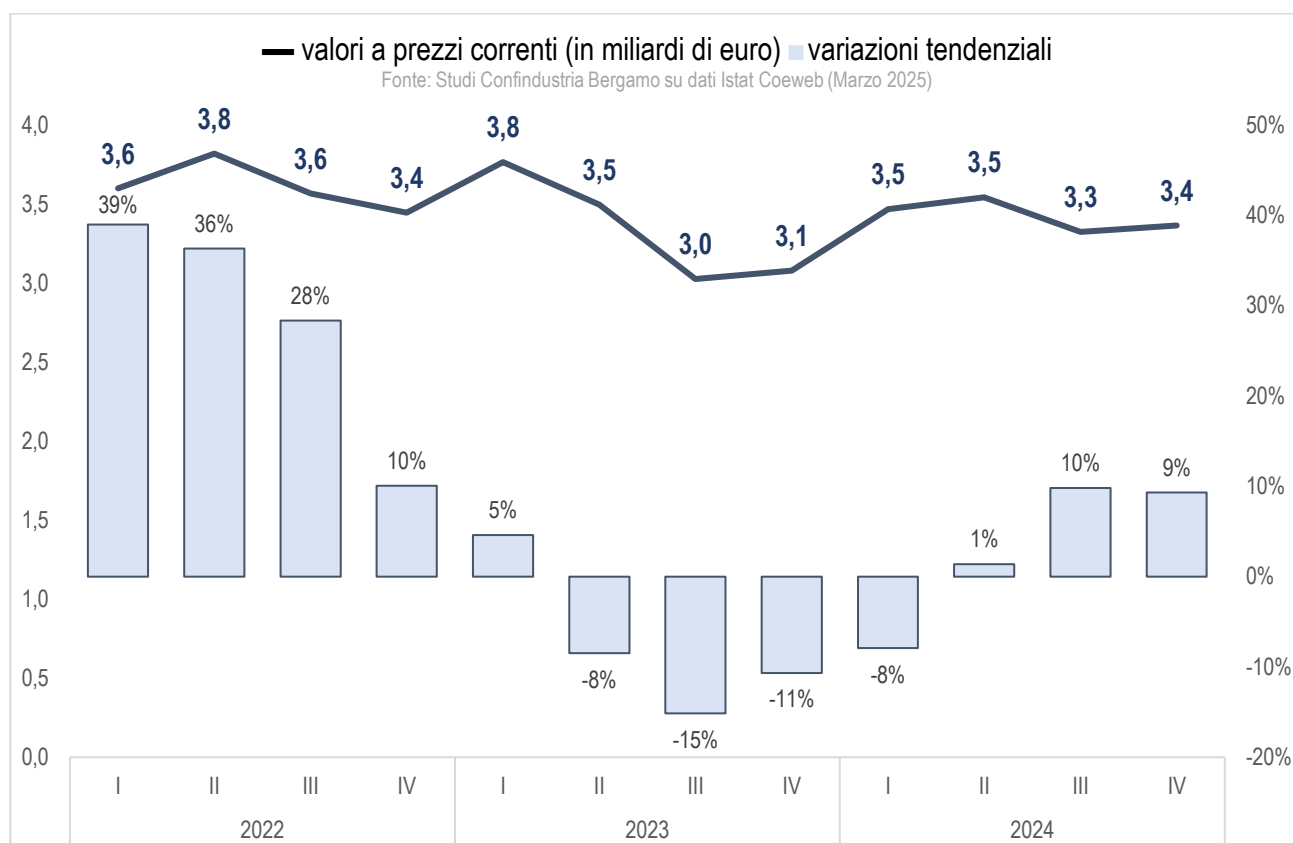


Figura 12 – Bergamo, andamento trimestrale dell'import



I prodotti chimici si confermano ampiamente il principale settore delle importazioni bergamasche (3,1 miliardi di €; Figura 13), in crescita del 4,7% dopo il brusco calo dell'anno precedente. L'incremento ha riguardato quasi tutti i principali paesi fornitori, con le sole eccezioni di Belgio (-14,0%) e Cina (-0,3%).

Seguono i comparti della metalmeccanica: macchinari, prodotti della metallurgia, autoveicoli e apparecchiature elettriche (tra 1,3 e 1,1 miliardi di €). Seguono per volumi i comparti della metalmeccanica – macchinari, metallurgia, autoveicoli e apparecchiature elettriche – con valori compresi tra 1,3 e 1,1 miliardi di euro. Ad eccezione di queste ultime, tutti gli altri segmenti registrano contrazioni tra il 7% e il 9%, coerenti con il rallentamento ciclico e la flessione dei prezzi internazionali dell'acciaio⁷. Tra le variazioni geografiche di rilievo si segnalano le importazioni di macchinari dalla Turchia (+29%), terzo fornitore in ordine di importanza, e della metallurgia da Spagna (+23%) e India (+28%).

In controtendenza, il settore farmaceutico registra un significativo aumento delle importazioni (+46%), principalmente per effetto della crescita degli acquisti dai Paesi Bassi (+68%), che diventano così il secondo partner commerciale per la provincia (Figura 15). La Germania mantiene il primato tra i fornitori esteri (+2%), seguita da Paesi Bassi e Cina (+3%), quest'ultima in recupero dopo il calo del 2023 (-16%).

⁷ Secondo stime Prometeia-APPIA, il prezzo degli acciai lunghi è calato del 4,3% e quello degli acciai piani del 10%.

Figura 13 – Bergamo, i primi dieci settori nella composizione dell'import (2024)

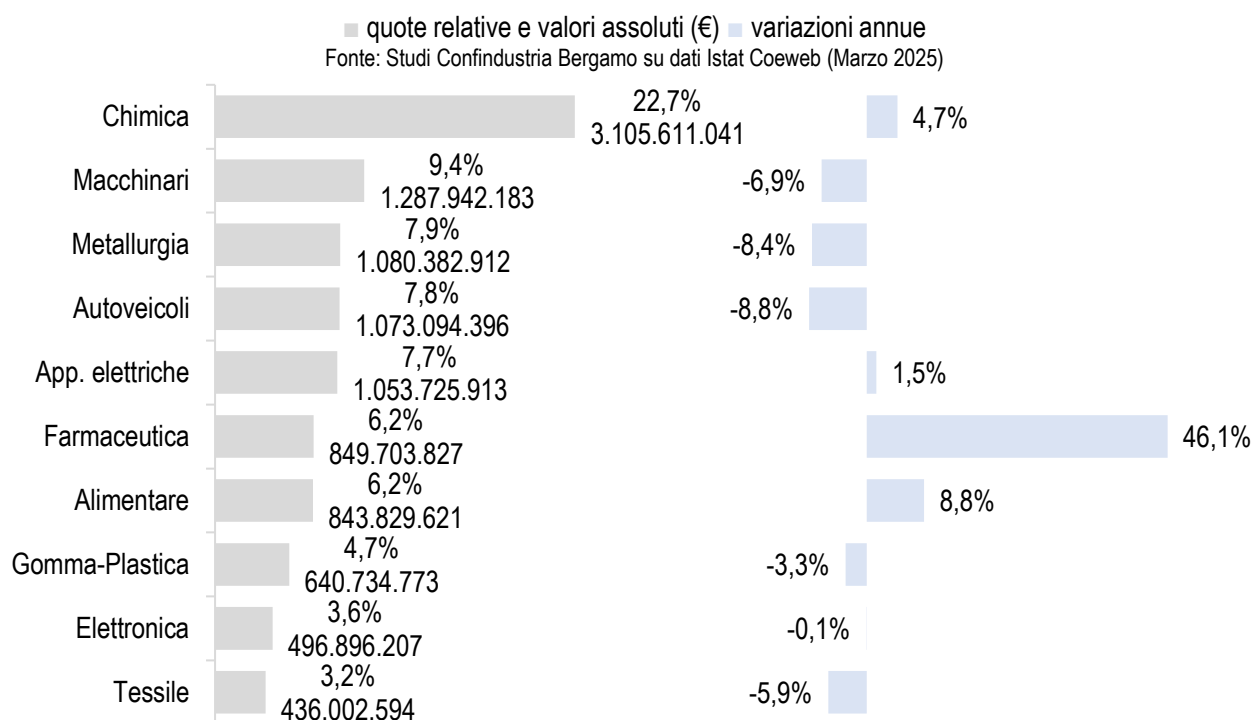


Figura 14 – Bergamo, i primi dieci comparti nella composizione dell'import (2024)

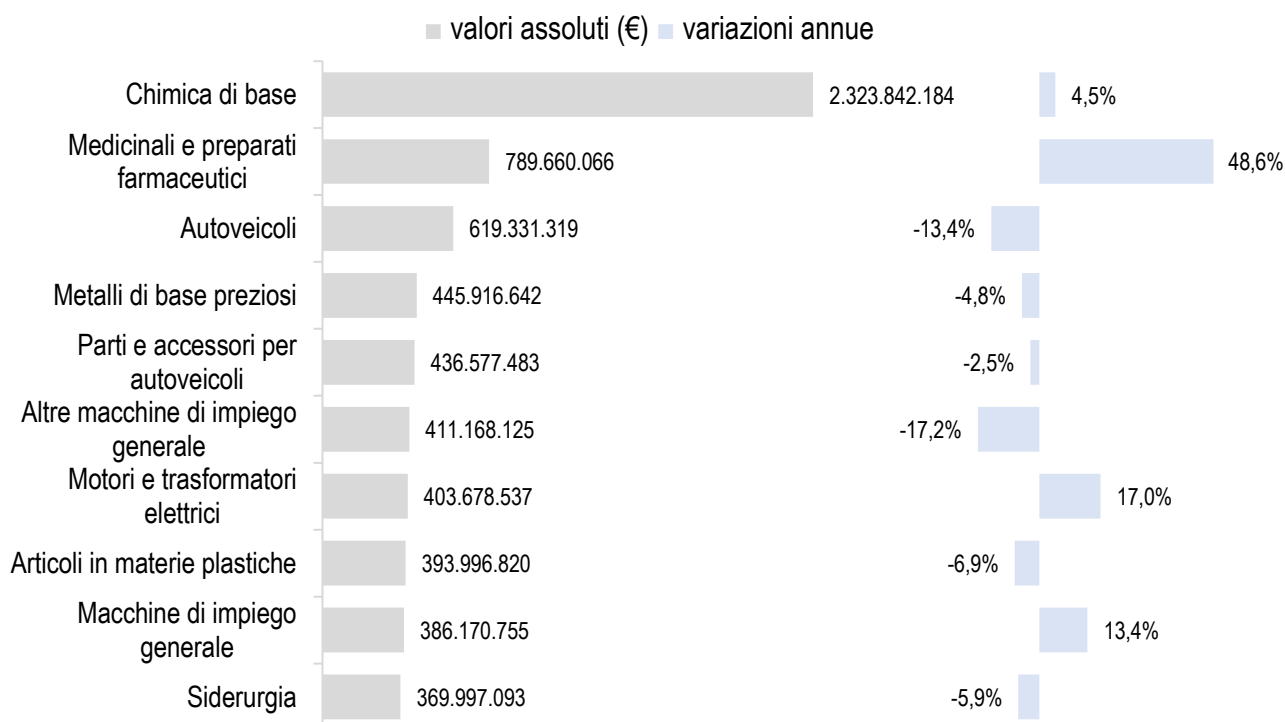
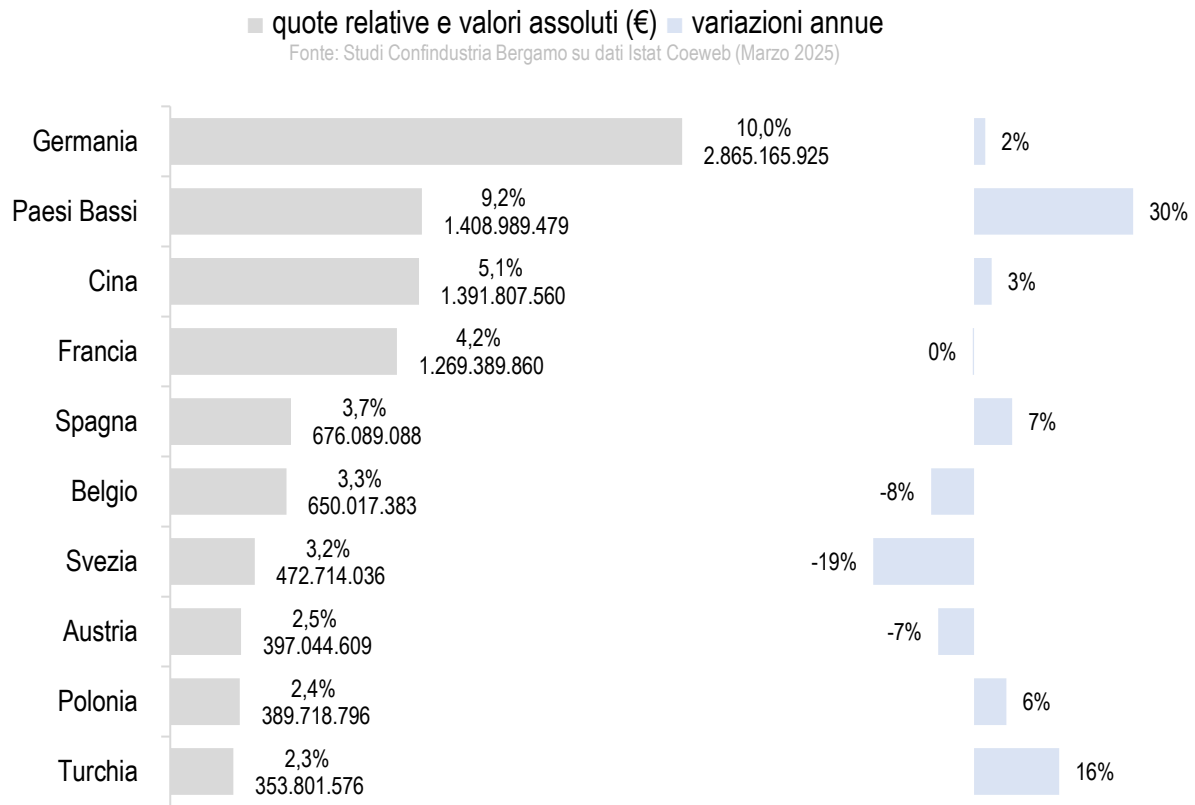


Figura 15 – Bergamo, i primi dieci Paesi nella composizione dell'import (2023)



2. La propensione all'internazionalizzazione

Il saldo della bilancia commerciale per il 2024 si è attestato su un attivo di 6,9 miliardi di euro (Il grado di copertura, calcolato come rapporto tra export e import, ha registrato una lieve flessione (1,51), confermando ormai da qualche anno un progressivo allontanamento dai valori osservati nel decennio 2010-2019, complice anche, in questo ultimo quinquennio, un andamento dei prezzi, sia all'importazione che all'esportazione, decisamente meno stabile rispetto a quanto osservato nel periodo pre-pandemico.

Figura 16), in diminuzione di circa 500 milioni rispetto al massimo storico dell'anno precedente e con tutti i trimestri che hanno registrato una lieve contrazione rispetto al 2023 (Figura 17). Il surplus commerciale ha rappresentato il 17% del valore aggiunto provinciale, di poco inferiore rispetto a quello del 2023 (18%) e ancora al di sotto dei livelli pre-pandemici (19%-20%).

Il grado di copertura, calcolato come rapporto tra export e import, ha registrato una lieve flessione (1,51), confermando ormai da qualche anno un progressivo allontanamento dai valori osservati nel decennio 2010-2019, complice anche, in questo ultimo quinquennio, un andamento dei prezzi, sia all'importazione che all'esportazione, decisamente meno stabile rispetto a quanto osservato nel periodo pre-pandemico.

Figura 16 – Bergamo, la bilancia commerciale (valori annuali)

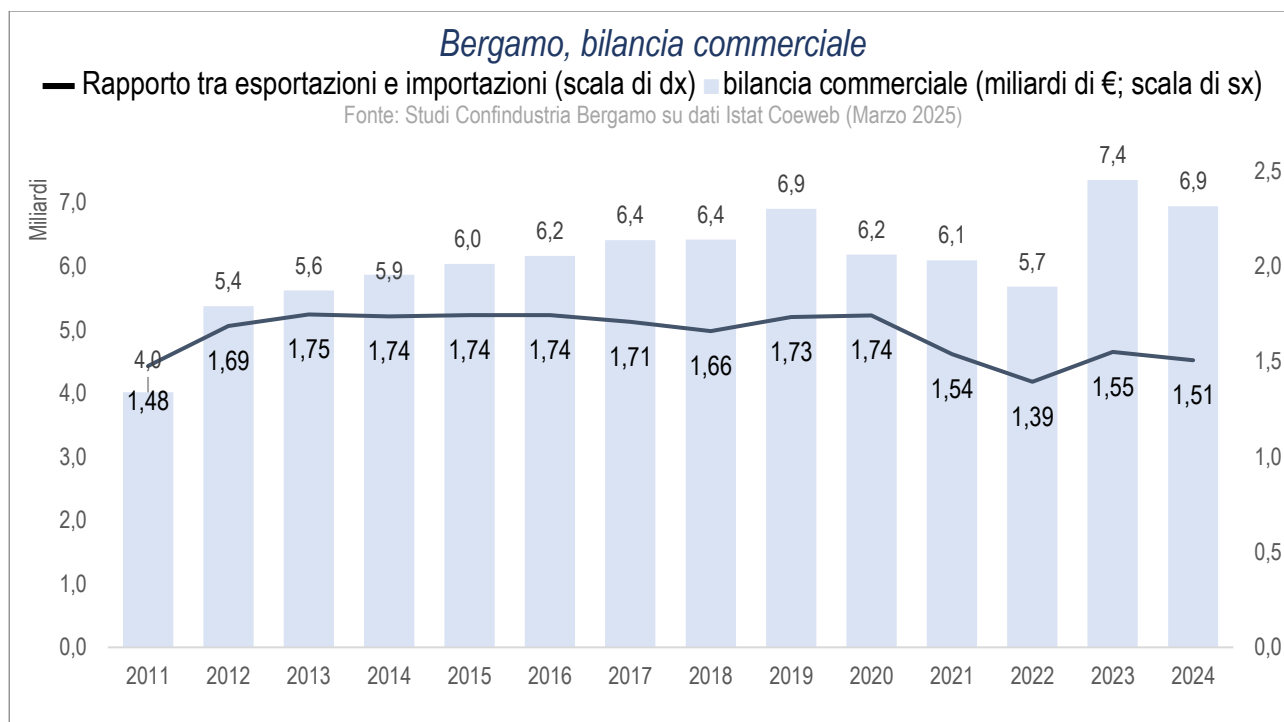
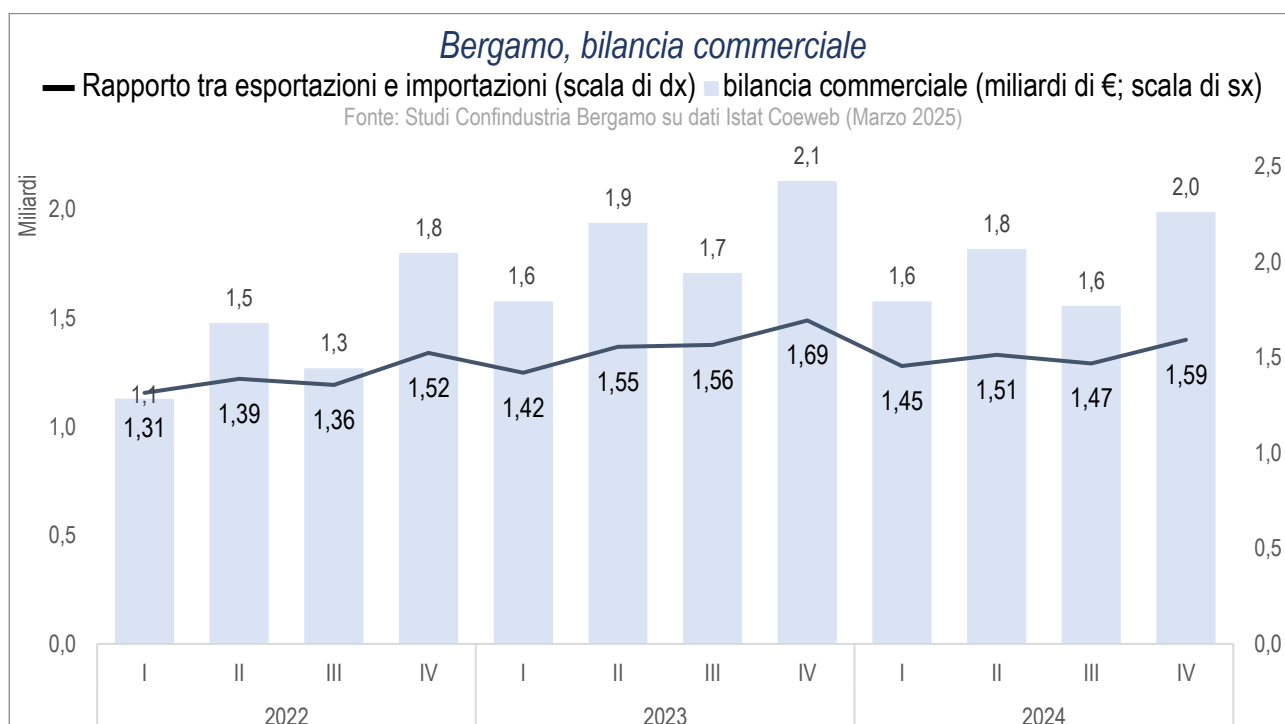


Figura 17– Bergamo, la bilancia commerciale (valori trimestrali)



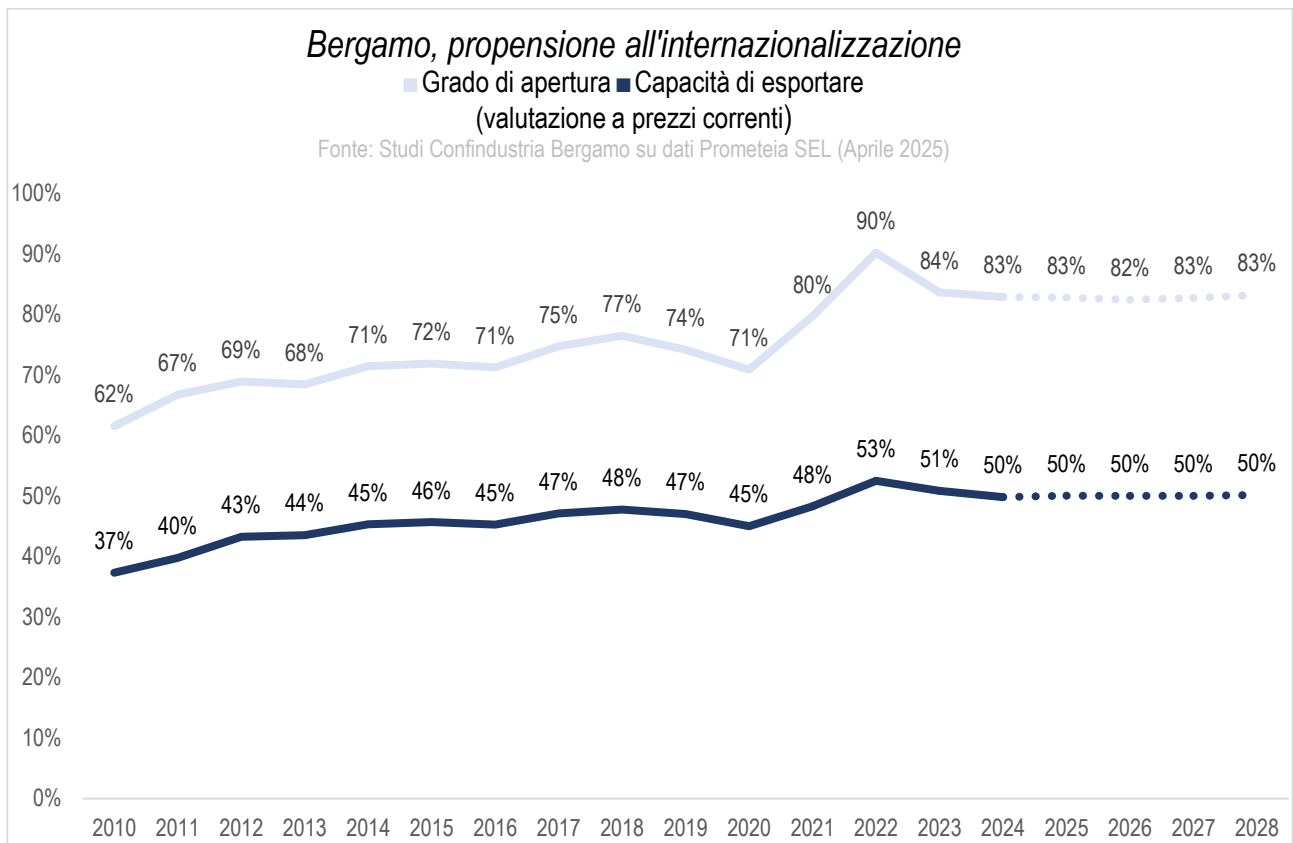
Si conferma dunque la forte propensione all'internazionalizzazione della provincia di Bergamo.

Considerando i principali indicatori, quali il grado di apertura, ossia il peso di import ed export sul valore aggiunto, e la capacità di esportare, ossia il peso del solo export sul valore aggiunto, Bergamo si colloca su livelli più alti rispetto ai principali benchmark e in crescita negli anni. Valutati a prezzi correnti, il grado di apertura è stimato nel 2024 all'82,9%, contro una media nel decennio pre-pandemia che si aggirava intorno al 71% (2010-2019); la capacità di esportare è stimata al 49,8%, anch'essa superiore alla media storica sebbene inferiore ai valori dell'ultimo biennio. Entrambi gli indicatori, inoltre, si attestano ben al di sopra sia della media regionale – escludendo anche la città metropolitana di Milano - che di quella nazionale (Tabella 1). Secondo le stime Prometeia è prevista una stabilizzazione di questi due indicatori nei prossimi anni (Figura 18).

Tabella 1 – Indicatori di internazionalizzazione

2024; (prezzi correnti)	Grado di copertura X/M	Grado di apertura (X+M)/VA	Capacità di esportare X/VA	Contributo al Valore Aggiunto (X-M)/VA
Bergamo	1,51	82,9%	49,8%	16,8%
Lombardia escluso MI	1,18	82,9%	44,9%	6,8%
Lombardia	0,94	75,1%	36,5%	-2,2%
Italia	1,14	58,4%	31,1%	3,8%

Figura 18 – Bergamo, la propensione all'internazionalizzazione



3. La partecipazione alle catene globali del valore

Il solido posizionamento della provincia di Bergamo sui mercati internazionali è testimoniato non solo dall'elevato volume degli scambi, ma anche dall'integrazione nelle catene globali del valore (*global value chains, o GVC*), a conferma del carattere pienamente internazionale del suo sistema industriale.

Quando si parla di catene globali del valore si fa riferimento a reti con aziende leader multinazionali che coordinano le attività di molte imprese, posizionate a monte o a valle: un modello centrato sulla scomposizione del processo produttivo in una pluralità di fasi, attribuite a imprese diverse di paesi diversi. In ragione di questo modello produttivo frammentato e articolato, la centralità, nelle catene globali del valore, è nello scambio di beni intermedi.

I beni intermedi esportati e importati possono dunque essere utilizzati per rappresentare due fenomeni complementari:

- La partecipazione alle GVC, data per approssimazione dall'incidenza della somma di import di beni intermedi ed export di beni intermedi sul totale dell'export
- Il posizionamento lungo le GVC, dato per approssimazione dal rapporto tra export di beni intermedi e import di beni intermedi

Esiste anche una letteratura⁸ che correla queste dimensioni di coinvolgimento nelle GVC alla produttività: le imprese partecipanti alle catene globali del valore mostrano un valore aggiunto per addetto più elevato, e ancor più se esse appartengono a gruppi multinazionali.

La manifattura bergamasca vanta una quota molto elevata di scambi di prodotti intermedi, tanto nell'import (50%) che nell'export (43%), in misura superiore alle medie regionali e nazionali. Con questa caratterizzazione, ne risulta anche un profilo di elevata partecipazione alle GVC (0,76), con un posizionamento tipicamente sbilanciato sulla (sub)fornitura (Tabella 2).

Tabella 2 – Partecipazione alle GVC e posizionamento lungo le GVC

	PARTECIPAZIONE ALLE GVC			POSIZIONE LUNGO LE GVC		
	2022	2023	2024	2022	2023	2024
BG	0,85	0,76	0,76	1,13	1,31	1,29
LOM	0,86	0,76	0,74	0,86	0,95	0,96
ITA	0,63	0,56	0,56	0,90	0,95	0,94

Un ulteriore approccio per misurare la partecipazione alle catene globali del valore consiste nella mappatura delle aziende in base alle loro partecipazioni attive e passive con operatori esteri.

In questo report la partecipazione alle catene globali del valore delle imprese bergamasche è misurata considerando esclusivamente il comparto manifatturiero, e tralasciando tutto il settore terziario, ad eccezione delle holding che controllano unità manifatturiere.

Si rileva dunque, con i dati aggiornati al 2023, che 396 imprese bergamasche detengono partecipazioni superiori al 25% in oltre 1.100 unità produttive all'estero, distribuite in 83 Paesi.

Le destinazioni principali sono Stati Uniti, Cina, Francia, Spagna, Germania, Romania e Brasile (Figura 19).

⁸ Si veda il rapporto "Catene di Fornitura. Tra nuova Globalizzazione e autonomia strategica", Centro Studi Confindustria, 2023.

Figura 19: Unità locali estere controllate da società manifatturiere e relative holding bergamasche

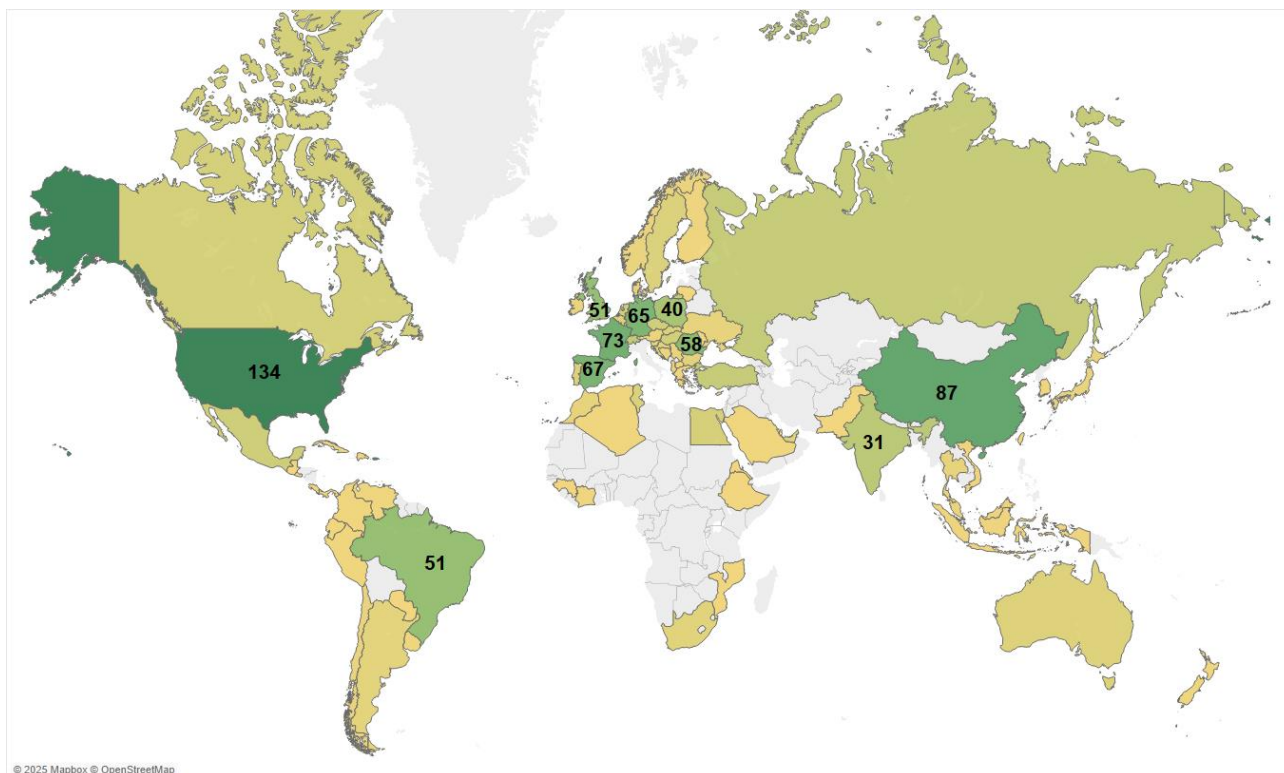
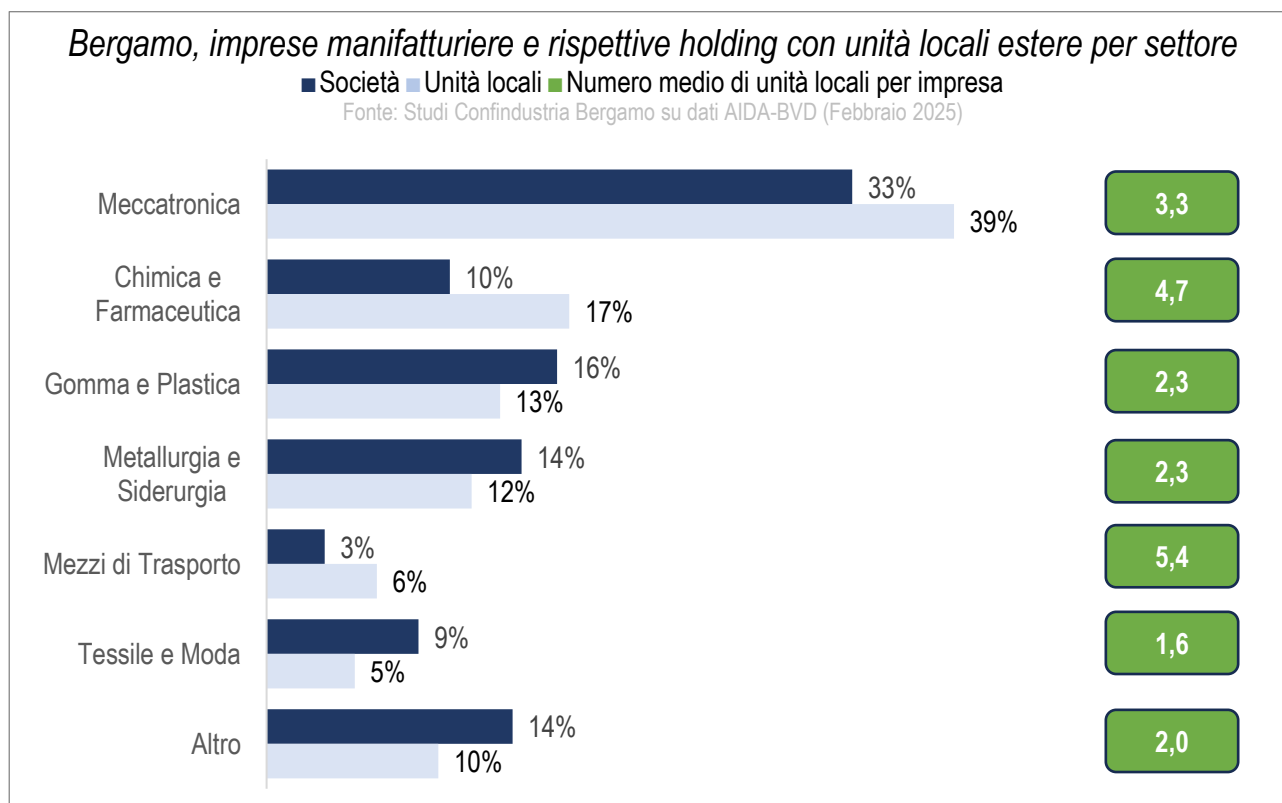


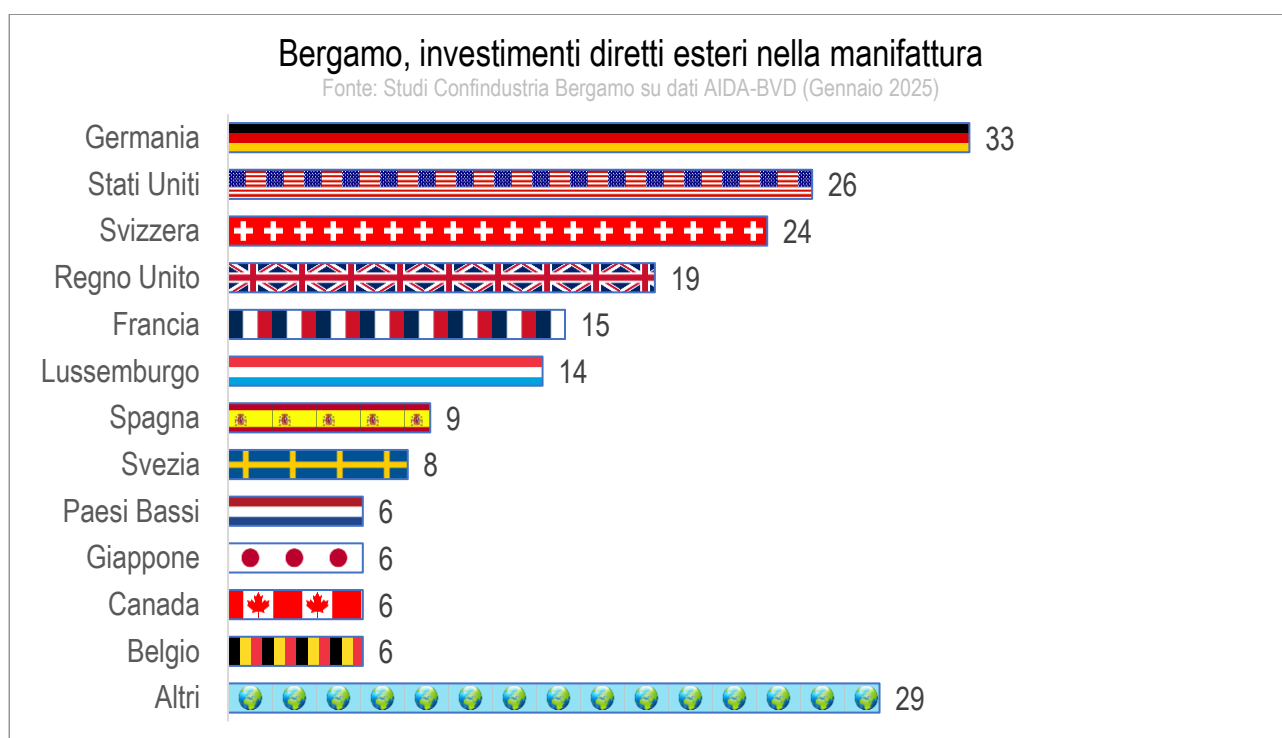
Figura 20 - Bergamo, imprese manifatturiere e rispettive holding con unità locali estere per settore



L'analisi per settore evidenzia la marcata multispecializzazione della manifattura bergamasca (Figura 20), con comparti come mezzi di trasporto (5,5 unità estere in media per impresa), chimica (4,4) e macchinari (3,3) che mostrano un'elevata propensione all'internazionalizzazione, favorita anche da una maggiore dimensione aziendale.

Parallelamente, sono 201 le imprese manifatturiere bergamasche controllate, in questo caso per una quota superiore al 50%, da soggetti esteri, i quali hanno il loro headquarter in 30 Paesi⁹. Tali realtà generano un fatturato complessivo di circa 19 miliardi di euro in Italia e impiegano oltre 34.000 addetti (Figura 21).

Figura 21 - Bergamo, investimenti diretti esteri nella manifattura



Rispetto alle imprese a capitale italiano, queste aziende si caratterizzano per una struttura dimensionale significativamente superiore: il 12% supera i 250 dipendenti (contro l'1% delle altre) e il 41% si colloca nella fascia 50–249 (rispetto al 9%; Figura 22).

A livello settoriale, l'interesse degli investitori esteri si concentra sui comparti core della manifattura bergamasca: meccatronica in primis, seguita da chimica, metallurgia e gomma-plastica (Figura 23).

Sotto il profilo economico, le imprese a controllo estero presentano performance superiori rispetto a quelle a controllo nazionale¹⁰. Sebbene marginalità (EBITDA/Ricavi) e redditività (ROE, con l'eccezione delle grandi imprese) risultino allineate, il divario si amplia sensibilmente in termini di produttività. A parità di dimensione, i ricavi per dipendente risultano superiori di oltre il 60%, mentre il valore aggiunto per addetto cresce tra il 30% e il 60% (Figura 24). Tale efficienza si accompagna a un aumento più contenuto del costo del lavoro per addetto (circa +25%). Di conseguenza,

⁹ Il numero differisce da quanto contenuto in "Milano Produttiva / 2024" della CCIAA di Milano Monza Brianza Lodi, che conta a Bergamo 345 imprese a controllo estero e complessivamente 391 a partecipazione estera, per via del criterio qui adottato di far riferimento esclusivo alle imprese manifatturiere, oltre che per un criterio di calcolo e una fonte differenti rispetto al sopracitato documento.

¹⁰ Nel calcolo qui effettuato sono considerate le sole società manifatturiere con ricavi superiori al milione di €.

l'incidenza del costo del lavoro sul valore aggiunto scende dal 56% al 47%, liberando risorse per investimenti e remunerazione del capitale.

L'appartenenza a gruppi multinazionali consente inoltre una gestione finanziaria più avanzata, con una significativa riduzione dell'indebitamento verso il sistema bancario e una maggiore solidità patrimoniale: il capitale proprio rappresenta il 57% dell'attivo nelle imprese a controllo estero, contro il 48% di quelle a capitale nazionale.

I risultati positivi di queste aziende sono riconducibili sia ai benefici derivanti dall'inserimento in gruppi internazionali – ottimizzazione dei processi, integrazione nelle filiere globali, maggiori risorse per innovazione – sia alla solidità preesistente delle imprese acquisite, la cui performance elevata e il radicamento in un contesto industriale competitivo, come quello bergamasco, ne hanno aumentato l'attrattività per gli investitori stranieri.

Figura 22 - Bergamo, distribuzione delle imprese manifatturiere per dimensione aziendale

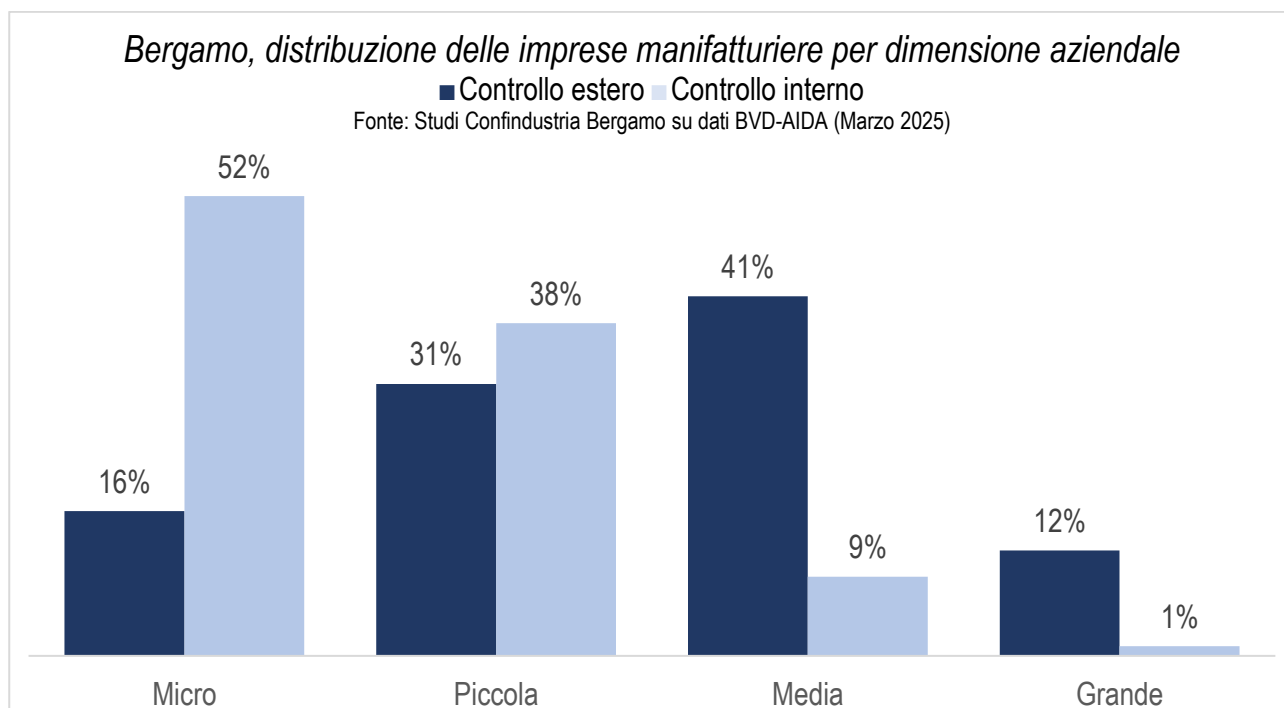


Figura 23 - Bergamo, imprese manifatturiere a controllo estero per settore (2023)

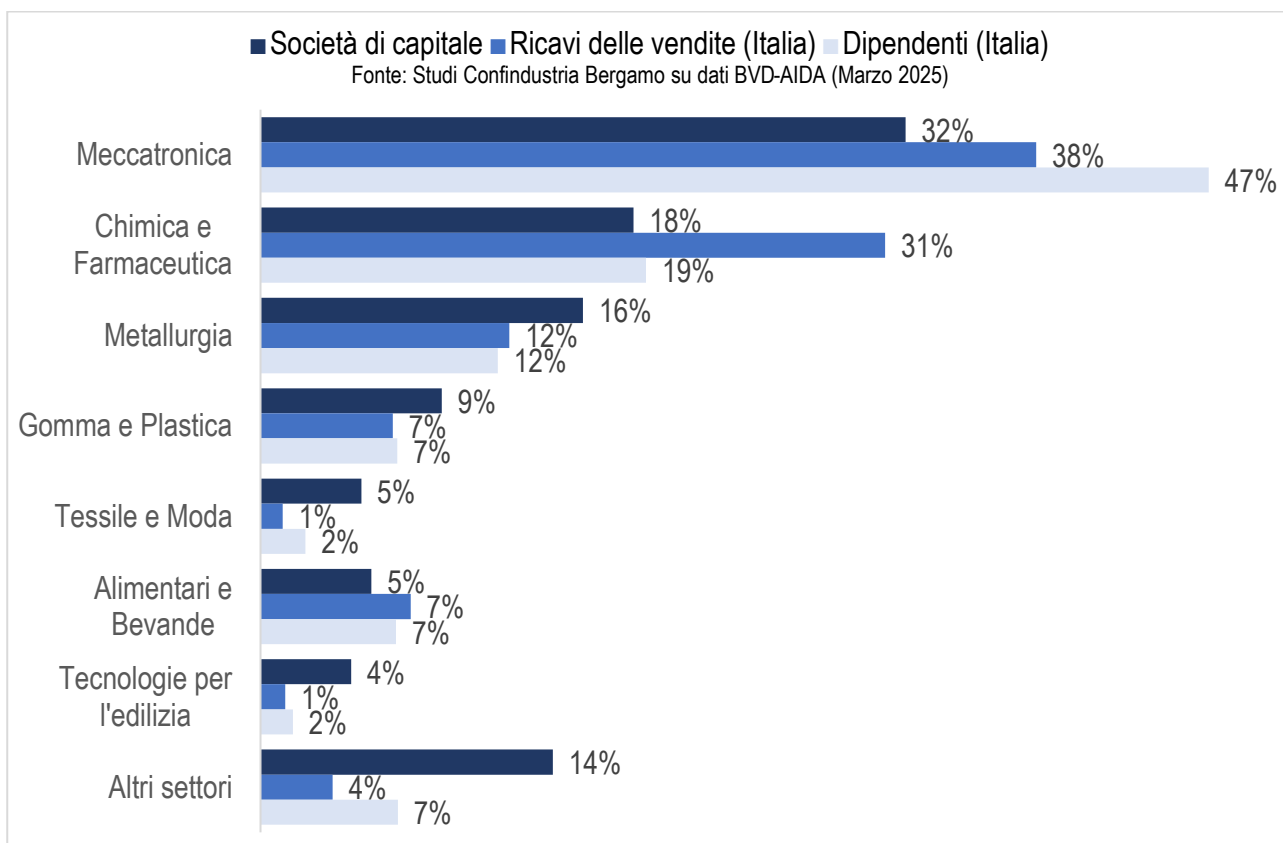
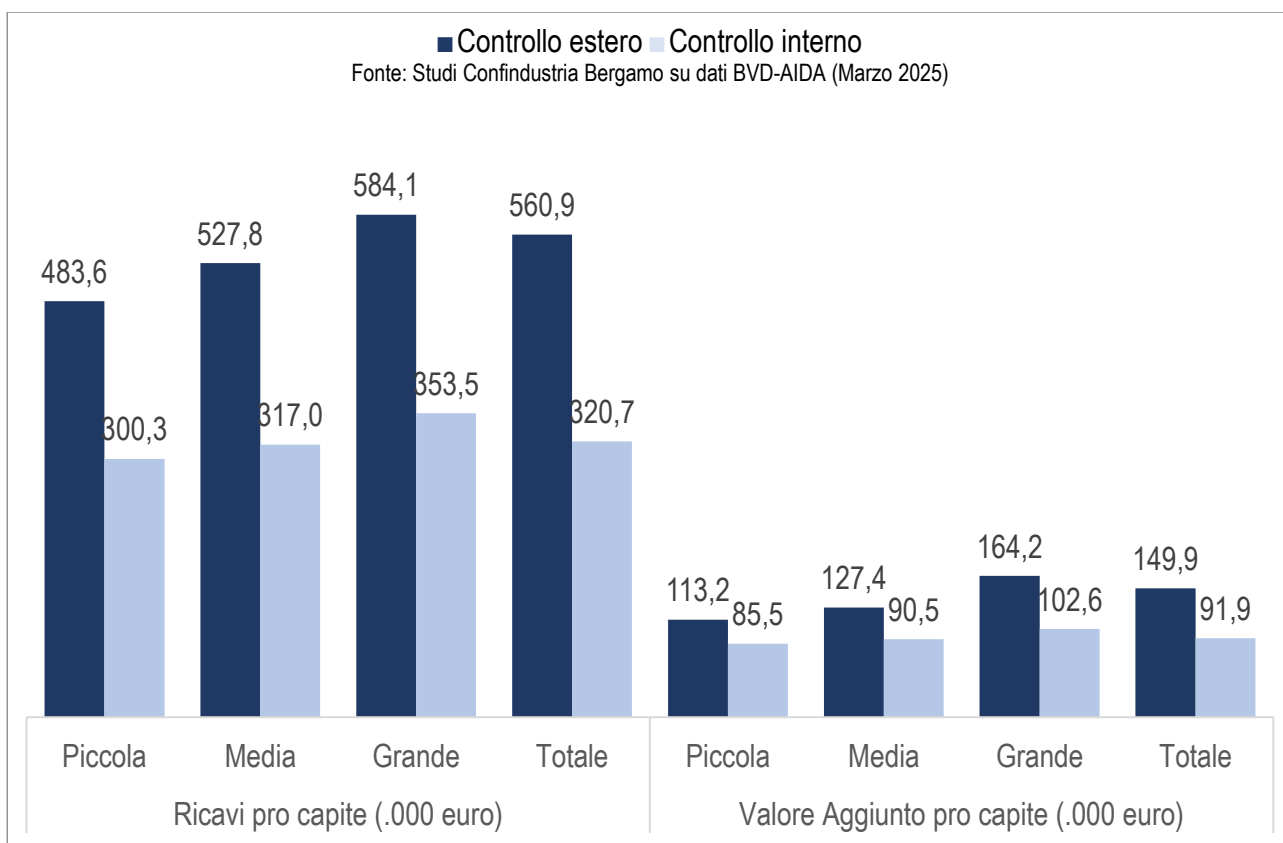


Figura 24 - Bergamo, risultati economici delle imprese manifatturiere per dimensione aziendale (2023)



4. Focus: il mercato USA

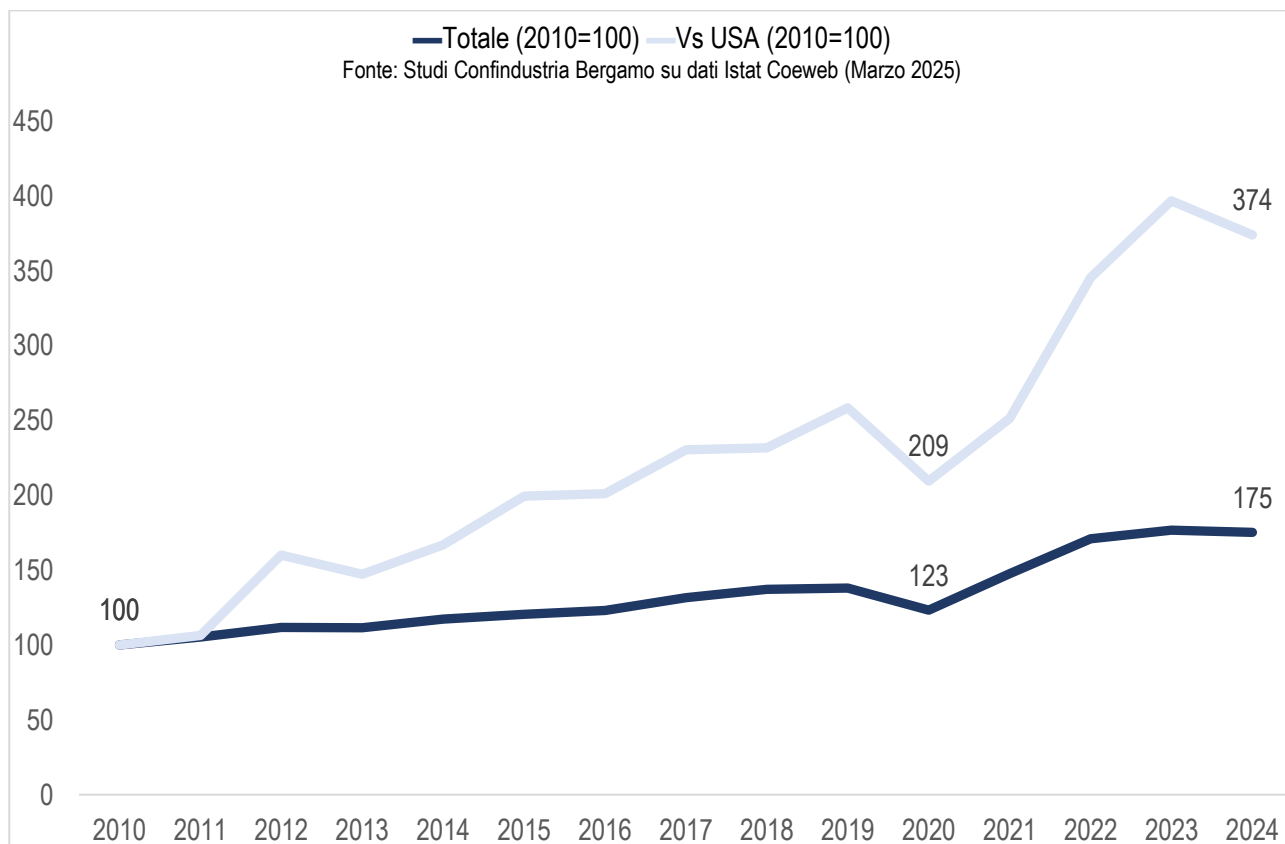
Gli Stati Uniti rappresentano il terzo partner commerciale per le esportazioni della manifattura bergamasca (1,9 mld € nel 2024, su un totale di 20,1 mld €, con un calo del 5,7% rispetto al 2023), mentre non rappresentano un partner strategico per le importazioni (254 mln € su un totale di 12,9 mld €).

L'analisi dei flussi commerciali tra Bergamo e gli Stati Uniti assume oggi un rilievo strategico alla luce del contesto internazionale in rapida evoluzione.

L'introduzione o l'inasprimento di dazi doganali, in particolare nei comparti della metallurgia e della componentistica automotive, impatta direttamente su alcune delle principali filiere industriali della provincia, storicamente orientate all'export e fortemente integrate nelle catene globali del valore. Comprendere la struttura, l'andamento e la specializzazione dei flussi commerciali rivolti verso il mercato americano consente di valutare l'impatto sulle imprese bergamasche, così come nei prossimi anni la loro capacità di riposizionarsi rispetto a nuovi equilibri tariffari e commerciali.

Parallelamente, la ridefinizione delle relazioni tra Unione Europea e Stati Uniti, con scenari ancora incerti sul piano geopolitico e commerciale, impone un monitoraggio continuo delle dinamiche di mercato. In un contesto in cui l'accesso a determinati mercati può subire restrizioni o mutamenti improvvisi, la conoscenza dettagliata dei flussi commerciali rappresenta uno strumento imprescindibile per orientare le scelte industriali e tutelare la competitività del sistema produttivo locale.

Figura 25 – Bergamo, esportazioni manifatturiere verso gli USA e complessive



Il mercato statunitense ha rappresentato un driver determinante per la crescita delle esportazioni bergamasche. Dal 2010 al 2024, l'export manifatturiero della provincia è aumentato del 75%, a fronte di un incremento del 274% verso gli Stati Uniti (Figura 25), con un tasso medio annuo composto pari al 9,9%, più che doppio rispetto alla media generale (4,1%).

Sebbene l'evoluzione del tasso di cambio euro/dollaro, con un deprezzamento dell'euro del 22%, abbia inciso sull'andamento, tale elemento non è sufficiente a spiegare il differenziale di crescita.

La quota di export bergamasco destinata agli USA è salita dal 4,4% al 9,4%, valore ancora inferiore alla media italiana, ma che testimonia una progressiva centralità del mercato americano, tendenza comune anche a livello nazionale, con maggiore intensità nel periodo post-pandemico (Figura 26).

In termini di penetrazione commerciale, la quota di mercato delle imprese bergamasche negli Stati Uniti è cresciuta dallo 0,44‰ del 2010 allo 0,72‰ nel 2024 (Figura 27), con un'accelerazione dal 2020, nonostante un ridimensionamento dopo il picco del 2023. Le imprese del territorio hanno quindi intercettato opportunità in un mercato in espansione, che ha registrato un incremento del 130% delle importazioni in euro nello stesso periodo, migliorando la propria competitività e capacità di presidio.

Figura 26 – Quota delle esportazioni manifatturiere verso gli Stati Uniti

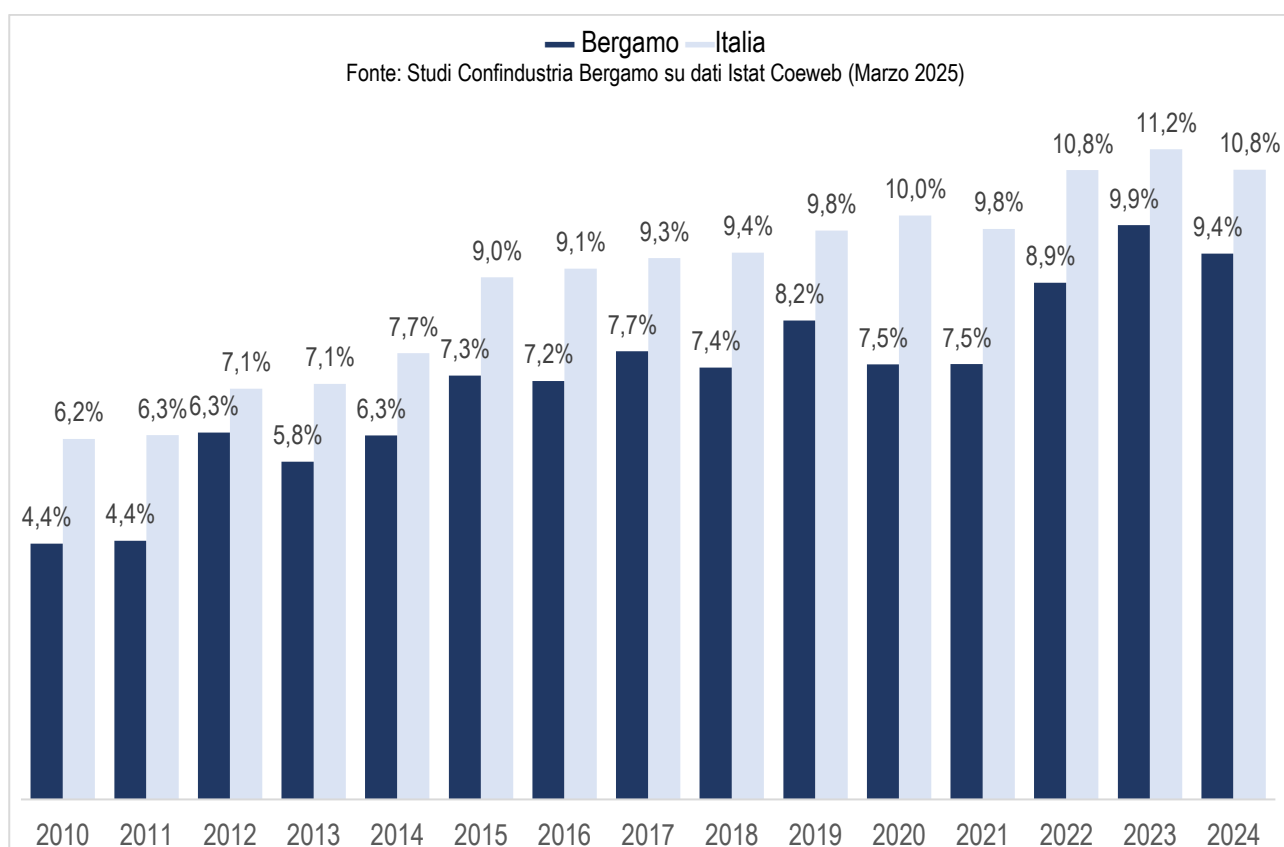
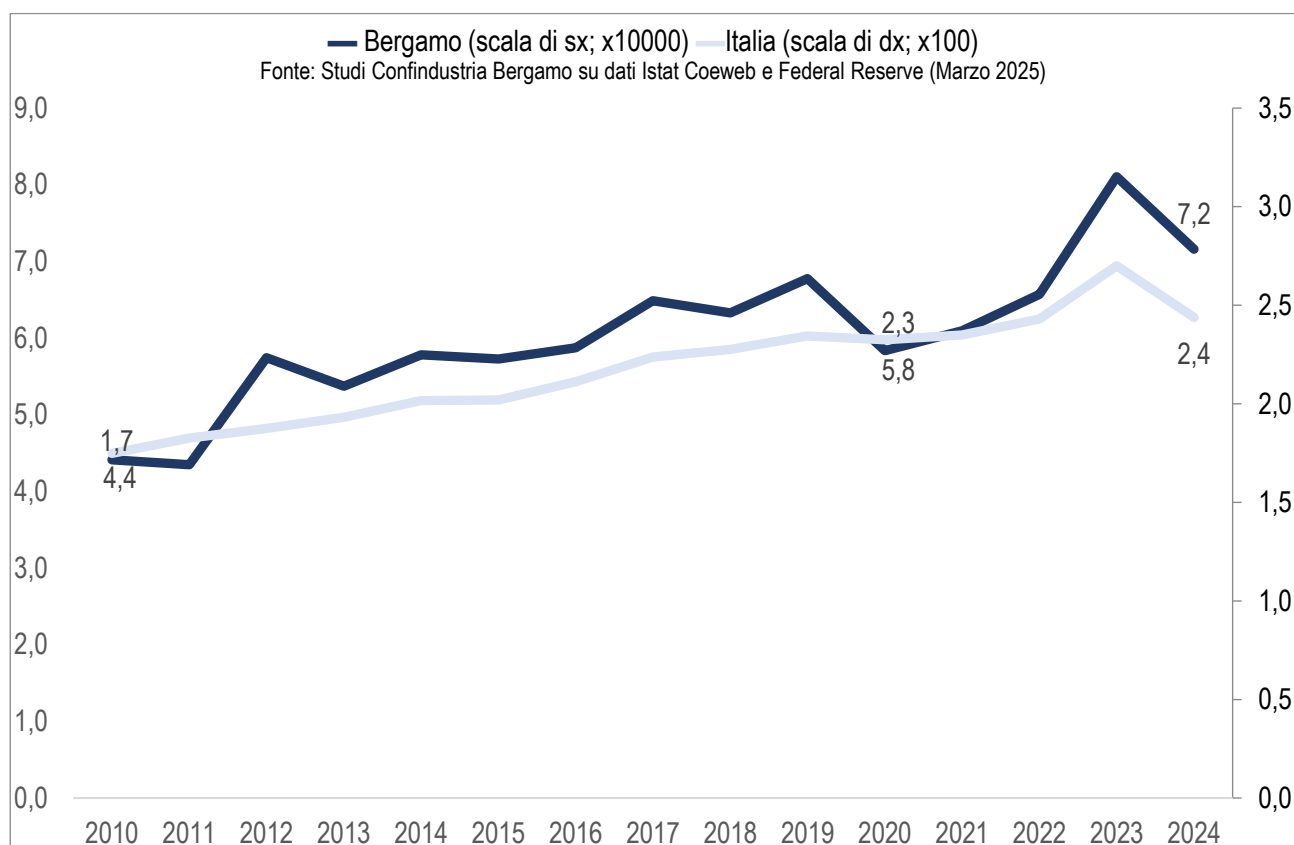


Figura 27 – Quota delle importazioni manifatturiere USA di prodotti bergamaschi e italiani



Nel 2024, i principali settori dell'export verso gli USA presentano alcune specificità rispetto alla composizione complessiva (Figura 28): i macchinari mantengono il primato, seguiti da bevande e prodotti chimici, che hanno superato la metallurgia, in calo rispetto al massimo raggiunto nel 2023. Rispetto al 2019, sono proprio questi comparti, insieme alla componentistica automotive, a trainare la crescita. Seppur in aumento in termini assoluti, i macchinari mostrano una dinamica relativa meno accentuata.

Per valutare l'effettivo "effetto USA", il confronto con la crescita delle esportazioni nel resto del mondo mostra differenziali significativi: +54 punti percentuali per la componentistica automotive, +39 p.p. per la metallurgia e +36 p.p. per i prodotti in metallo, peraltro i settori al momento maggiormente colpiti dai dazi statunitensi. La crescita dei macchinari è in linea con la media complessiva, mentre gli altri mezzi di trasporto evidenziano una dinamica leggermente più contenuta in termini relativi.

L'analisi dei trend di medio periodo (Figura 29) conferma l'evoluzione della composizione settoriale. Il comparto delle bevande ha mostrato una crescita rilevante: dal 2014 al 2024, la quota di questo settore destinata al mercato americano è passata dallo 0,6% a quasi il 50%, rendendolo ampiamente il mercato principale del comparto. Al contrario, i mezzi di trasporto registrano una traiettoria stabile, ad eccezione di due anni particolarmente positivi (2019, 2023). La metallurgia, dopo una fase di flessione tra il 2014 e il 2016 e una successiva stagnazione, ha recuperato quota nel triennio 2021-2023, pur attestandosi nel 2024 al 12,4%, un livello comunque superiore al decennio precedente. I macchinari, la chimica e i prodotti in metallo mostrano una crescita moderata, seppur inferiore a quello degli altri principali comparti.

Figura 28 – Bergamo, esportazioni per settore verso gli Stati Uniti

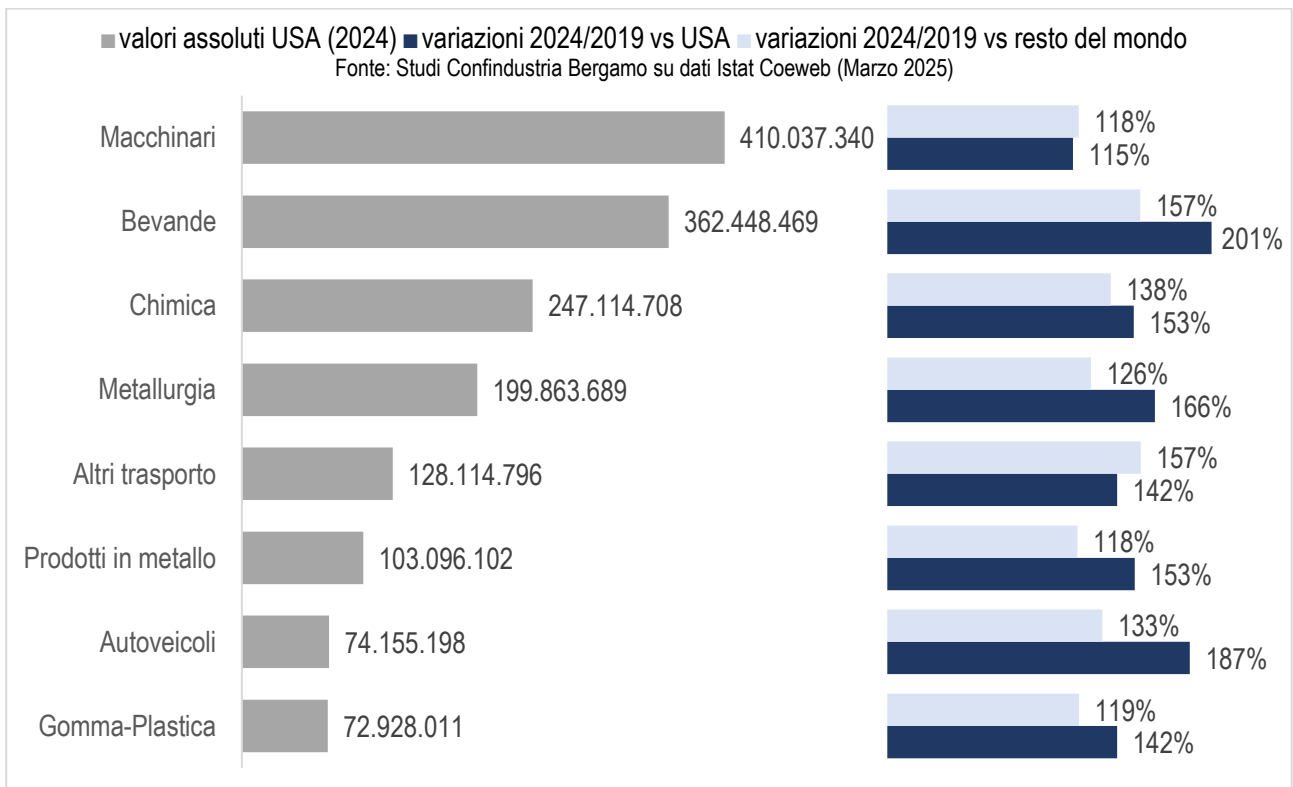
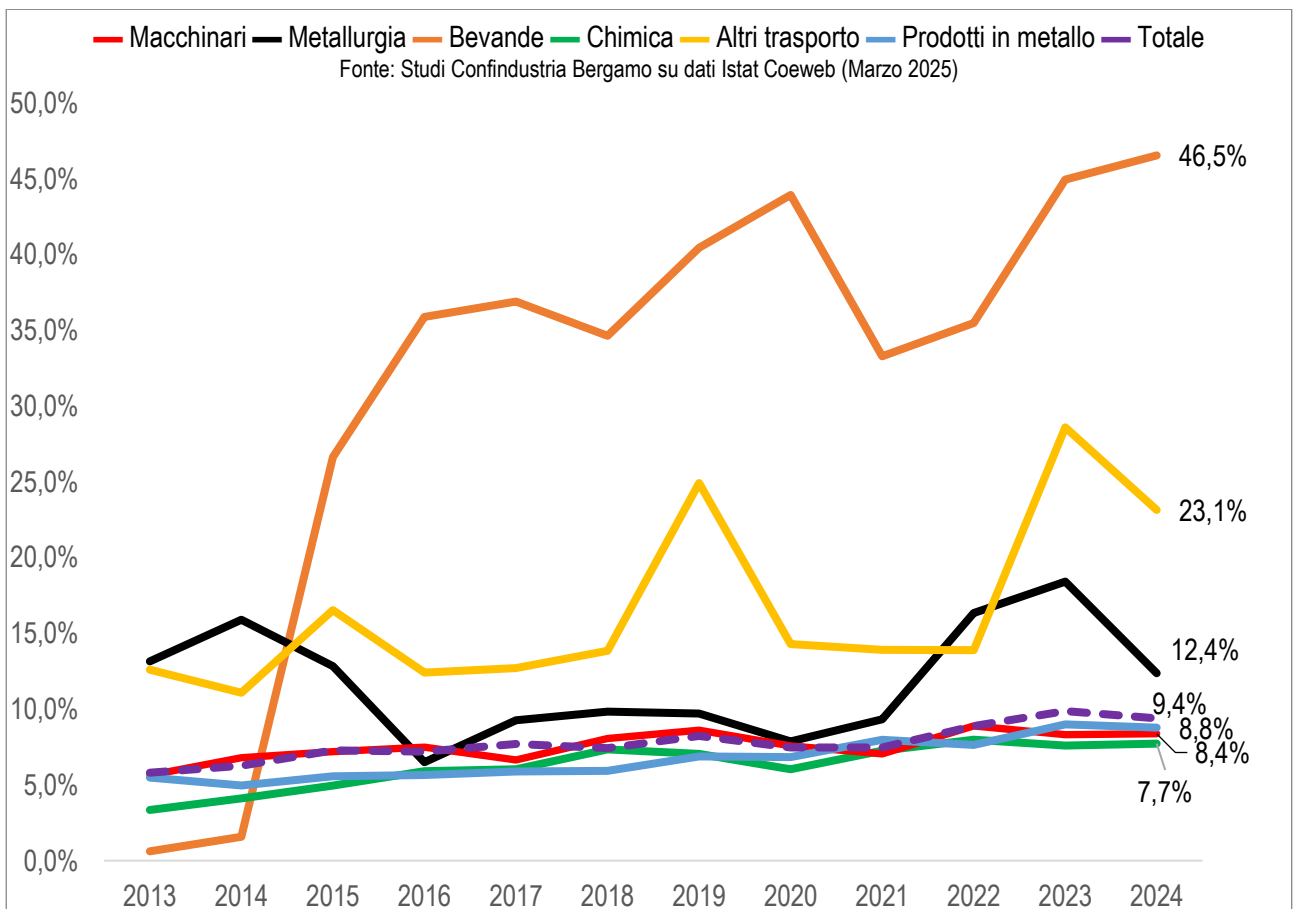


Figura 29 – Bergamo, quota delle esportazioni verso gli USA sul totale del settore



Box 3: La composizione delle esportazioni di beni manifatturieri verso gli USA nel 2024 per comparto

Prodotto	Valore 2024 €	Quota % 2024	Variazione 2024-2019
11.0 Bevande	362.448.469	19,2%	100,8%
24.2 Tubi, condotti e profilati in acciaio	152.713.384	8,1%	98,3%
20.4 Saponi, detergenti e cosmetici	143.241.913	7,6%	70,5%
28.2 Altre macchine di impiego generale	111.863.631	5,9%	7,2%
28.9 Altre macchine per impieghi speciali	111.284.751	5,9%	7,9%
28.1 Macchine di impiego generale	98.954.018	5,2%	48,2%
20.1 Chimica di base	86.602.643	4,6%	36,9%
30.3 Aeromobili, veicoli spaziali e dispositivi	86.217.334	4,6%	84,7%
28.4 Macchine per la metallurgia	79.222.539	4,2%	1,3%
29.3 Parti e accessori per autoveicoli	71.999.412	3,8%	88,5%
23.7 Pietre tagliate, modellate e finite	56.754.198	3,0%	102,4%
24.1 Prodotti della siderurgia	42.434.465	2,3%	0,3%
22.2 Articoli in plastica	40.459.827	2,1%	26,4%
30.9 Mezzi di trasporto n.c.a.	39.380.826	2,1%	-4,0%
25.9 Altri prodotti in metallo	36.309.810	1,9%	110,2%
22.1 Articoli in gomma	32.468.184	1,7%	68,7%
25.7 Coltelleria, utensili e ferramenta	29.810.189	1,6%	11,5%
26.6 App. elettromedicali e elettroterapeutiche	22.501.058	1,2%	201,2%
14.1 Articoli di abbigliamento, escluso pelliccia	19.584.169	1,0%	-23,5%
25.4 Armi e munizioni	19.562.424	1,0%	66,1%
13.9 Altri prodotti tessili	19.217.425	1,0%	-27,3%
13.2 Tessuti	13.655.008	0,7%	14,9%
16.2 Prodotti in legno	13.354.900	0,7%	19,6%
26.5 Apparecchi di misurazione	13.195.280	0,7%	-0,6%
31.0 Mobili	12.400.040	0,7%	-9,7%
21.1 Prodotti farmaceutici di base	12.271.864	0,7%	-6,7%
20.5 Altri prodotti chimici	11.451.250	0,6%	49,5%
Altri prodotti manifatturieri	145.967.574	7,7%	30,0%
Totale	1.885.326.585	100,0%	44,7%

Il presidio del mercato USA da parte delle imprese bergamasche avviene anche in via diretta, con filiali, produttive e commerciali. Sono infatti 111 le imprese manifatturiere bergamasche, o le relative holding, che detengono partecipazioni superiori al 25% in 134 unità locali nel Paese. La meccatronica è il settore che ha maggiormente investito nel paese (43 imprese), seguita da metallurgia (16), gomma-plastica (14) e chimica (13).

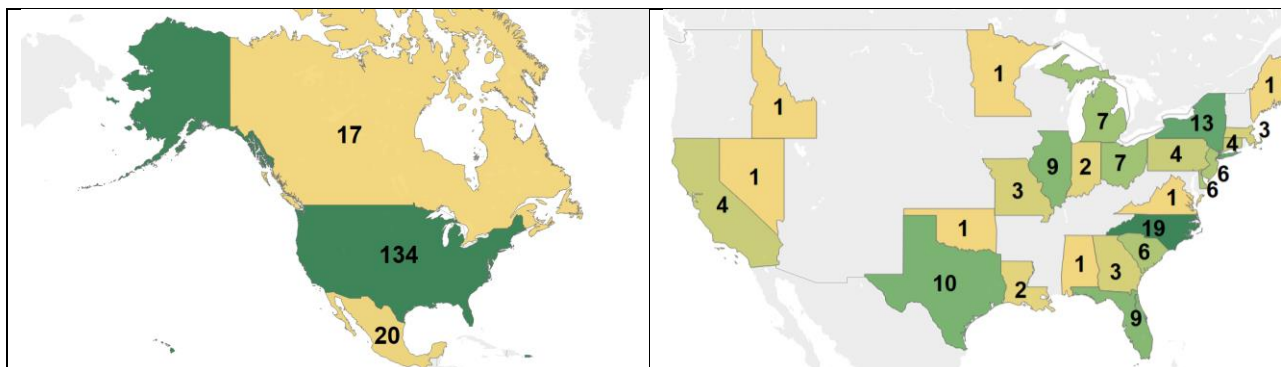
La distribuzione geografica delle filiali non è uniforme¹¹: il North Carolina è lo Stato con il maggior numero di presenze (19), favorito da una fiscalità d'impresa vantaggiosa¹². Seguono New York (13), con una forte rappresentanza nei settori cosmetico, tessile-moda e metallurgico, e il Texas (10), con imprese collegate alla filiera dell'Oil&Gas. Florida e Illinois ospitano ciascuno 9 unità, principalmente in ambito chimico e meccatronico; il Michigan e l'Ohio ne contano 7, con una concentrazione nel settore automotive e nella gomma-plastica. L'Ohio, in particolare, è – insieme al Texas – lo Stato con il maggior numero di occupati nel comparto plastica, mentre l'Indiana detiene

¹¹ Son disponibili i dati di localizzazione di 124 unità locali: ove possibile, è stata considerata la sede operativa, altrimenti è stata utilizzata la sede legale.

¹² La corporate income tax statale nel North Carolina è flat e pari al 2,25%, la più bassa tra i 44 Stati che ne hanno una. Fonte: <https://taxfoundation.org/data/all/state/state-corporate-income-tax-rates-brackets/>

la più alta densità di occupazione nel settore a livello nazionale¹³.

Figura 30 - Unità locali controllate da gruppi/aziende manifatturieri bergamaschi nel Nord America (sx) e per Stato Federato negli USA (dx)



Questi numeri ci aiutano a capire meglio, al di là delle considerazioni generali di natura geopolitica, quali potrebbero essere gli effetti di un aumento dei dazi sulle merci che vengono importate dagli Stati Uniti.

Certamente i dazi, per una provincia esportatrice, rappresentano una misura distorsiva del mercato e della competitività. L'introduzione di blocchi al commercio, avviata con la prima presidenza Trump (2017-2021), ha innescato un processo progressivo di globalizzazione a blocchi, che penalizza le economie trasformatrici come l'Europa o l'Italia e, al suo interno, le industrie più propense all'internazionalizzazione.

In prima battuta si possono delineare almeno tre effetti tra loro complementari: un effetto diretto sulle merci sottoposte a dazio; un effetto indiretto per i subfornitori; un effetto, più ritardato, di riarticolazione delle catene globali del valore. Vi sono poi effetti sistemici che riguardano il livello dei tassi di interesse e dell'inflazione, la dinamica valutaria del rapporto tra euro e dollaro, il clima complessivo di incertezza che può determinare un rallentamento degli investimenti.

Un primo e più diretto effetto è quello che riguarda le merci sottoposte a dazio, e purtroppo, al momento della stesura di questo report, non sono ancora disponibili informazioni definitive sull'entità delle misure restrittive, e sui puntuali codici doganali oggetto di tariffazione.

Fatto cento il totale dell'export Bergamo-USA nel 2024, le principali voci merceologiche sono i macchinari (22%), le bevande (19%), la chimica (13%) e la metallurgia (11%). Quindi il coinvolgimento di eventuali dazi su acciaio e alluminio dovrebbe colpire prevalentemente la metallurgia e, in qualche misura, i macchinari, due settori che sommano poco più di 600 milioni di euro su un totale di 1,9 mld €.

Oltre alle ripercussioni dirette, vanno tenute in considerazione quelle indirette, che penalizzano un'industria, come quella bergamasca, fortemente esportatrice e integrata nelle catene globali del valore: qui la caratterizzazione dell'export provinciale sui beni intermedi induce a pensare che siano numerose le triangolazioni capaci di propagare a cascata, sui componentisti bergamaschi, gli effetti dei dazi che colpiscono i loro numerosi clienti esteri, o le loro controllate estere, che servono il mercato statunitense: che succederà, tanto per fare un esempio, alle 37 unità controllate da aziende

¹³ Fonte: Plastics Industry Association, "Size and Impact of the Plastics Industry on the US" 2022-2024

bergamasche e posizionate in Messico e Canada, i Paesi più colpiti dai dazi dopo la Cina? Più sono lunghe e articolate le catene del valore, maggiori sono dunque le conseguenze attese sul modello a rete della subfornitura globale.

Vi è infine un effetto, più a medio-lungo termine, legato alla riarticolazione produttiva delle filiere internazionali una volta stabilizzato il nuovo assetto del commercio internazionale. Si tratta dell'effetto forse più dirompente della impostazione protezionistica, che aggrava la tendenza alla deglobalizzazione in atto già dalla prima amministrazione Trump. Il segnale di incertezza e di instabilità trasmesso alla distribuzione degli investimenti diretti internazionali lascia immaginare effetti duraturi sulla composizione e sullo spessore delle catene globali del valore, con effetti maggiori per le economie e per le imprese più coinvolte in queste catene.

Certamente, rispetto al tema dei blocchi al commercio internazionale, una provincia esportatrice come Bergamo ha qualche risorsa in più, che le deriva dalla diversificazione e multispecializzazione della sua manifattura. Una diversificazione che è una strategia non solo per quanto riguarda i prodotti, ma anche per quanto riguarda i mercati e l'inserimento nelle catene globali del valore.



CONFINDUSTRIA Bergamo

Confindustria Bergamo

Via Stezzano, 87 | 24126 Bergamo

Contatti

m.longhi@confindustriabergamo.it

p.frecassetti@confindustriabergamo.it

Ogni diritto sui contenuti del documento è riservato ai sensi della normativa vigente. In caso di riproduzione, divulgazione, duplicazione e/o uso anche parziale si ricorda la necessità di citazione della fonte. Nessuna responsabilità derivante dall'uso dei contenuti, eventualmente anche erronei e/o parziali, del documento potrà essere imputata a Confindustria Bergamo e/o ai soggetti agenti sotto la propria responsabilità, salvi i limiti dell'art.1229 c.c.

Maggio 2025

www.confindustriabergamo.it